

ENYMIOS  
ENYMIOS  
ENYMIOS  
ENYMIOS  
ENYMIOS

QUADERNI DEL PARCO  
ARCHEOLOGICO DI SEGESTA  
Report attività biennio 2018-2020

**ELYMIOS**

QUADERNI DEL PARCO  
ARCHEOLOGICO DI SEGESTA

Report attività biennio 2018-2020



Segesta, Tempio



Nello Musumeci  
Presidente della Regione Siciliana  
Alberto Samonà  
Assessore dei Beni culturali e dell'Identità siciliana  
Sergio Alessandro  
Direttore Generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Elymos. Quaderni del Parco  
archeologico di Segesta  
Report attività 2018-2020

Rivista in fase di registrazione al Tribunale di  
Trapani N

Redazione e amministrazione  
Contrada Barbaro, uffici amministrativi  
del Parco archeologico di Segesta

Direttore responsabile  
Dottoressa Rossella Giglio Cerniglia

Comitato tecnico scientifico  
Carmine Ampolo, Giuseppe Barbera,  
Lorenz Baumer, Emma Blake,  
Aurelio Burgio, Massimo Cultraro,  
Monica De Cesare, Salvatore De  
Vincenzo, Gioacchino Falsone,  
Michael Kolb, Anna Magnetto,  
Elena Mango, Dieter Mertens,  
Cecilia Parra, Thomas Schäfer,  
Francesca Spatafora, Randall Younker

Segreteria di redazione  
Barbara Lottero, Francesco Oliva

Contatti  
redazione@elymos.info  
www.elymos.info

Progetto grafico e stampa  
Temporeale

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti  
a peer review nel sistema a doppio cieco.  
ISSN in fase di registrazione

# indice

<b>Interventi</b>	p.6	<b>La sezione aurea</b>	p.50	<b>Fucine tra ricerca e scena</b>	p.80
<i>Nello Musumeci, Sebastiano Tusa, Alberto Samonà, Sergio Alessandro, Rossella Giglio Cerniglia</i>		<b>Report attività 2018-2020</b>	p.52	Un progetto in crescita <i>di Giusto Picone</i>	
<b>Prefazione</b>		SPETTACOLO		<b>Confronto e crescita</b>	p.86
<i>di Rossella Giglio Cerniglia</i>		<b>Dal Teatro di Segesta al Festival diffuso, il territorio va in scena</b>	p.61	Divulgazione culturale: seminari, giornate di studio e conversazioni <i>di Barbara Lottero</i>	
<b>Gli Elimi nella Sicilia antica: una rivisitazione</b>	p.22	<b>Arte all'alba</b>	p.62	<b>Segesta e la narrazione</b>	p.92
<i>di Carmine Ampolo</i>		il Parco fa spettacolo al sorgere del sole <i>di Michele La Tona</i>		Dal <i>Gran Tour</i> alle odierne fiction <i>di Barbara Lottero</i>	
ARCHEOLOGIA		<b>Declinazioni di spettacolo</b>	p.66	<b>Attività in cantiere</b>	p.96
<i>di Rossella Giglio Cerniglia</i>		Dalle prime rappresentazioni alle Dionisiache <i>di Nicasio Anzelmo</i>		<b>Postfazione</b>	p.98
<b>Parco archeologico di Segesta: un progetto culturale_territoriale</b>	p.32	<b>Musica</b>	p.70	<b>Il futuro dei parchi archeologici in Sicilia</b>	
<b>Segesta</b>	p.34	Un altro palcoscenico <i>di Nicasio Anzelmo</i>		Da enti gestori verso hub di propulsione culturale e identitaria <i>di Alberto Samonà</i>	
Calatafimi Segesta		DIVULGAZIONE			
<b>Grotte di Scurati</b>	p.38	<b>Pianificare la comunicazione</b>	p.75		
Customaci		<b>Egesta-Segesta</b>	p.76		
<b>Mokarta</b>	p.40	Elimi, Greci e Romani in una colonia dell'entroterra della Sicilia Occidentale <i>di Lorenz E. Baumer e Alessia Mistretta</i>			
Salemi					
<b>San Miceli</b>	p.42				
Salemi					
<b>Monte Castellazzo</b>	p.44				
Poggioreale					
<b>Rocca di Entella</b>	p.46				
Contessa Entellina					



Segesta, Tempio

Come promesso, il governo Musumeci consegna alla Sicilia il Parco archeologico di Segesta: un ente con autonomia scientifica e di ricerca, gestionale, amministrativa e finanziaria.

«La nuova gestione dei beni culturali - dichiara il Presidente della Regione **Nello Musumeci** - inizia da qui. Il Parco archeologico di Segesta, con il suo teatro e il suo tempio è uno dei simboli della Sicilia nel mondo. Il patrimonio della nostra Isola merita di essere valorizzato e restituito ai siciliani. La piena attuazione della legge consentirà di rimetterci al passo con le più moderne forme di valorizzazione e gestione dei beni culturali».

Il nuovo modello consente la crescita sia in termini di qualità dei servizi che di richiamo turistico per l'area archeologica che per natura, estensione e interesse, necessita di un'amministrazione autonoma sotto il profilo della tutela, anche dal punto di vista paesaggistico. In questo modo, il Parco utilizza in proprio le entrate che derivano dalla vendita dei biglietti di ingresso per azioni immediate di valorizzazione, manutenzione del territorio, attività di promozione, scavi archeologici, attività scientifiche: un percorso integrato di tutela e di forte connotazione dell'Identità siciliana.

«Vincere questa sfida insieme al presidente Musumeci - dichiarava nel 2018 l'allora Assessore dei Beni culturali e dell'identità Siciliana, **Sebastiano Tusa** - è lo stimolo per continuare il processo di cambiamento avviato. La Sicilia deve avere tutti i Parchi previsti e in breve tempo. È un impegno che sento di dovere onorare nella convinzione che la rinascita dei beni culturali siciliani non può che passare per un sistema di gestione moderno e snello. Questo quello che la Sicilia e i siciliani meritano, dopo anni di gestione non all'altezza del valore storico culturale di siti straordinari per bellezze archeologiche e paesaggistiche».



Nello Musumeci



Sebastiano Tusa



Alberto Samonà



Sergio Alessandro

“Luogo di ierofanie, di grande fascino e suggestione - dice **Alberto Samonà** Assessore dei Beni culturali e dell'Identità siciliana dal 2020 - a Segesta si respira un anelito universale. Un altro gioiello di Sicilia che ci racconta la nostra storia, sublimandola con una bellezza imperitura, e, citando Guy de Maupassant, aggiunge, il tempio di Segesta sembra essere stato posto ai piedi della montagna da un uomo geniale che aveva avuto la rivelazione del punto unico in cui lo doveva erigere. Anima da solo l'immensità del paesaggio che vivifica e abbellisce divinamente”.

Il Dirigente generale del Dipartimento regionale ai Beni Culturali e all'Identità Siciliana, **Sergio Alessandro**, con spirito propositivo e aperto, ogni giorno trasmette le giuste direttive a uomini e donne che lavorano al suo fianco.

L'istituzione dei parchi archeologici è il sentore di una svolta per una Regione che sembra finalmente aver capito l'importanza della cultura e il suo legame con l'offerta turistica di un territorio che ha fame di bellezza e opportunità: “Lo snodo è la valorizzazione. Bisogna collaborare e rimboccarsi le maniche tutti quanti. Solo così si concretizza e rafforza l'idea che la cultura è uno dei settori trainanti della società siciliana. Deteniamo un patrimonio inestimabile e abbastanza diffuso. Si tratta di metterlo a sistema e valorizzarlo”. Inoltre, secondo il Dirigente Generale è fondamentale “avvicinare” il passato alla gente. Anche il modo di rappresentare il patrimonio monumentale e archeologico e raccontarne la storia è importante. Non basta esibire i nostri monumenti ma raccontarne la storia insieme a quella della Sicilia. “Le famiglie che passano del tempo all'interno dei nostri siti vanno accolte e coccolate.”



Rossella Giglio Cerniglia

Elymos. Il nome di un popolo antico, quasi dimenticato: gli Elimi che, insieme a Sicani e Siculi, abitarono la Sicilia, occupandone la parte occidentale.

La nascita di “Elymos. Quaderni del Parco archeologico di Segesta” scaturisce dal proposito di pubblicare gli esiti di studi e ricerche che riguardano il territorio e anche di approfondire temi storici, archeologici, naturalistici, filologici e drammaturgici e aggiornamenti tematici fra archeologia, teatro e contemporaneità.

Il Parco archeologico di Segesta, un Istituto autonomo molto articolato e complesso creato poco meno di due anni fa, comprende infatti oltre all’antica Segesta, città elima per eccellenza, anche i centri elimi di Entella (presso Contessa Entellina), Alicie (presso Salemi), Poggioreale e altri siti.

Dal punto di vista della ricerca scientifica avendo come obiettivo legare passato e contemporaneità, grazie alle nuove energie che hanno portato nuovo impulso al Parco di Segesta, sono riprese le attività a seguito di stipula di convenzioni con la Scuola Superiore Normale di Pisa (con il Laboratorio di Storia Archeologia Epigrafia e Tradizione dell’Antico e la Scuola IMT Altı Studi Lucca), per Segesta e Entella; con l’Institute of Archaeology della Andrews University (Berrien Spring, Michigan, USA), per il sito di San Miceli a Salemi; con il Dipartimento di Archeologia dell’Università di Palermo per il sito di Castellazzo di Poggioreale, Segesta e Mokarta, e con numerose altre istituzioni e associazioni e singoli studiosi.

Pertanto, nel piano programmatico del Parco, insieme ai fini istituzionali quali tutela e valorizzazione, sono stati previsti interventi per la divulgazione, sia sul piano dell’editoria tradizionale sia sul piano delle piattaforme social. I quaderni ospiteranno

i risultati delle nuove ricerche archeologiche e degli studi di epigrafia, linguistica e storia antica oltre a quelli connessi con temi naturalistici e ambientali.

Parte integrante della rinnovata identità è il nuovo sito [www.parcodisegesta.com](http://www.parcodisegesta.com) strumento dinamico per chi cerca nel web non solo il racconto del patrimonio del Parco archeologico, ma anche aggiornamenti sulle diverse attività amministrative ed organizzative.

Uno spazio anche funzionale, poichè dal nuovo sito è possibile acquisire le indicazioni sulla bigliettazione ufficiale e sulle attività istituzionali. In quest’ottica il Parco ha rafforzato la propria attività, anche attraverso il profilo Facebook, con l’obiettivo di promuovere il patrimonio culturale e le attività.

I profili social ufficiali sono diventati, da un lato, canali di promozione e comunicazione, dall’altro un valido strumento di dialogo e feedback per utenti e cittadini.

In sintonia con la rassegna di spettacoli al Teatro di Segesta, giunta nel 2020 alla 53° edizione, parte importante avrà anche il Centro internazionale di studi e di ricerca sul teatro antico “Progetto Segesta”, con il protocollo d’intesa con il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell’Università di Palermo, importante polo di ricerca e di alta formazione sulla drammaturgia greca e latina, che si propone di privilegiare l’interazione tra indagine testuale, teatrale, archeologica, antropologica e sperimentazione scenica.

Pertanto in questo report trovano sede un breve saggio sugli Elimi, a firma di Carmine Ampolo, sul Progetto Segesta di Giusto Picone, sugli spettacoli teatrali di Nicasio Anzelmo; quindi le schede di presentazione dei siti e delle attività svolte nel primo biennio di vita autonoma del Parco.



Vincenzo Tumminia, Rossella Giglio Cerniglia,  
Francesco Oliva

Ringrazio Alberto Samonà per avermi dato il suo sostegno culturale e che, non solo nella qualità di Assessore regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, ha creduto immediatamente in questo progetto editoriale, incoraggiandomi a proseguire in una impresa che mi auguro possa proseguire a lungo nel tempo.

Un grazie sincero devo agli Amici, Carmine Ampolo e Cecilia Parra, che con la consueta generosità nel corso del lavoro di preparazione hanno contribuito con preziosi suggerimenti e consigli.

Sono grata a Sergio Alessandro, per avere affidato a me, provetta pilota di "Formula Uno", la guida di una "prestigiosa Ferrari" (il Parco di Segesta); un affettuoso grazie a Giuseppe Parello, per la sua serena disponibilità.

Tanti nuovi amici, a Segesta: Barbara Lottero che ha percorso un bel pezzo di cammino, non solo metaforico, con me; Vincenzo Tumminia e Francesco Oliva, senza i quali tutto sarebbe stato meno entusiasmante.

Un pensiero al mio Amico nei cieli d'Africa. Grazie davvero.

## Prefazione

di *Rossella Giglio Cerniglia*  
Direttore del Parco archeologico di Segesta



Rossella Giglio Cerniglia e Sebastiano Tusa

È stato un onore per me assumere nel 2018 il ruolo di Direttore del Parco archeologico di Segesta, un prestigioso incarico fortemente voluto da Sebastiano Tusa, nel suo ruolo di Assessore regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, ma anche di collega con cui a lungo ho condiviso progetti scientifici e di tutela del territorio, con risultati che restano a testimonianza del nostro comune impegno professionale di dipendenti pubblici e ricercatori: si tratta di una responsabilità complessa, oggi riconfermata dall'Assessore Alberto Samonà, che include la realizzazione di molteplici e differenti iniziative, portando avanti la mission che la Regione Siciliana, nella figura del suo Presidente Nello Musumeci, ha attribuito (organizzazione dell'Ente con atti di carattere normativo ed amministrativo, conservazione e tutela del patrimonio archeologico e della biodiversità di aree demaniali molto vaste, sviluppo sostenibile per un turismo di qualità, ricerca scientifica, valorizzazione delle aree monumentali di competenza con attività culturali connesse al teatro antico e all'arte scenica e musicale).

Dal giugno 2019, nell'ambito della riorganizzazione del Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana,



Antonino Filippi, Gioacchino Falsone, Giuseppe Morfino, Domenico Venuti, Rossella Giglio, Francesca Spatafora, Leonardo Spera, Elisabeth Lesnes



Sala conferenze del Castello di Salemi

il Dirigente Generale Sergio Alessandro ha assegnato alla gestione di Segesta ulteriori siti archeologici: Grotte Scurati a Custonaci, Mokarta e San Miceli a Salemi, Rocca di Entella a Contessa Entellina (Palermo), Masseria Palmeri a Calatafimi, Monte Castellazzo di Poggioreale. Questa scelta amministrativa e gestionale scaturisce da un profondo discorso scientifico finalizzato a recuperare le fila di trent'anni di ricerche sugli Elimi, un'occasione importante per la storia e l'identità siciliana, ben spiegata qui da Carmine Ampolo.

Il progetto di Parco archeologico "diffuso" è stato presentato agli amministratori e alle comunità interessate a Salemi, nel corso di una Giornata "Progetto culturale\_territoriale" (25 novembre 2019). Per connotare il legame con l'importante aspetto naturalistico dei siti archeologici, come logo del progetto è stata scelta una immagine stilizzata della *Setaria italica*, il cereale (miglio) che contraddistingueva il popolo degli Elimi.

Dal Marzo 2020, l'inaspettata "Emergenza sanitaria COVID-19" e il conseguente periodo di chiusura straordinaria ha determinato un enorme successo delle visite virtuali proposte grazie all'attivazione di forme di comunicazione social sui siti istituzionali, interesse già precedentemente confermato in altri casi di concessioni onerose, come quello di Entertainment digitale del cantante rapper Rkomi, per Assassin's Creed (videogioco Ubisoft) per un video-manifesto che ha ricevuto più di un milione views. È stato attivato il sito web istituzionale [www.parcodisegesta.com](http://www.parcodisegesta.com) utile interfaccia per l'utenza esterna e per le comunicazioni di servizio relative alle attività del Parco.



Il Tempio di Segesta



Segesta, Vallone della Fusa

Le attività del Parco archeologico di Segesta (ai sensi dell'art. 22, comma 1 della legge regionale 3 novembre 2000, n.20 e s.m.i.) concernenti tutte le funzioni di gestione e di attività tecnico - scientifica sono demandate al Direttore, che ne è legale rappresentante. Spetta infatti al Direttore il compito di predisporre sia lo schema di regolamento del Parco, nel quale l'organizzazione e il funzionamento del Parco sono modellati sulle specifiche valenze delle singole aree, sia il programma annuale e pluriennale di attività, che comprende tutti gli interventi deputati alla ricerca e alla valorizzazione del patrimonio archeologico del Parco; per le concrete attività istituzionali, il Direttore si avvale del Comitato tecnico-scientifico, che esercita funzione consultiva. La programmazione 2019-2020 si è basata sull'equilibrio tra attività di ricerca, valorizzazione, tutela, garanzia dell'economicità della gestione. Pertanto, ci si è subito attivati a realizzare le prime iniziative fondamentali per le procedure di competenza del direttore, compiute al fine di rendere effettiva l'autonomia, relative alla gestione delle piattaforme ministeriali di contabilità e tesoreria.

Segesta si estende in un armonioso susseguirsi di dolci colline. Il sito archeologico si identifica da sempre con due monumenti, eccezionali per stato di conservazione: il teatro e il tempio greco, che, in posizioni strategiche, sono percepibili a distanza. Il tempio si erge imponente sul pianoro che si affaccia sul vallone della Fusa, dove scorre il fiume San Bartolomeo (formato dalla confluenza del fiume Caldo e del fiume Freddo, l'antico Crimiso), che sfocia nel golfo di Castellammare, dove era il porto antico della città.





Segesta. Vallone della Fusa



Calatafimi, Pianto Romano, il Sacrario di Ernesto Basile



Foce del fiume San Bartolomeo

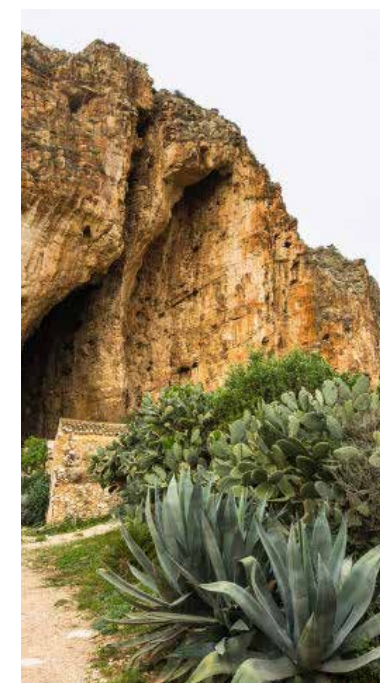
La bellezza della natura è evidenziata già dalle fonti: i due rami del fiume di Segesta furono identificati da Strabone come Scamandro e Simoenta, in onore dei fiumi che circondavano Troia, e anche da Diodoro e da Virgilio. Ancora oggi l'incanto dei luoghi si conserva nelle "Polle del Crimiso", affioramenti di acqua termale di origine vulcanica che sgorga sulle sponde del fiume, tra canneti e tamerici.

La preminenza geografica di alcuni rilievi alti e isolati ha contribuito a sottolinearne la valenza insediamentale, così come i fertili fondivalle e l'abbondanza di acqua hanno fornito il necessario apporto economico per il mantenimento di tali entità politiche, nella lunga durata. Il corso del fiume costituisce peraltro uno degli elementi del paesaggio che meglio si prestano, per sua natura, a far da confine.

Sul Monte Pietralunga in località Pianto Romano, proprio fra quelle colline, tra vallate e declivi dove scorreva un modesto torrente confluyente del fiume Freddo, il 15 maggio 1860 si combattè la battaglia di Calatafimi, di cui resta a testimonianza il sacrario progettato nel 1885 da Ernesto Basile.

Fiume importante nel territorio è il Belice, che si forma nei pressi di Poggioreale in località Carrubbella, dall'unione di due rami (il Belice Destro, che nasce presso Piana degli Albanesi, e il Belice Sinistro, che scende invece dalla Rocca Busambra). Lungo il corso del fiume Belice Sinistro (antico *Ipsas*) sorge Entella.

Ricchissimo di corsi d'acqua anche il territorio salemitano contraddistinto da tre grandi bacini idrici: sul più importante, il Fiume Grande, sorge l'abitato di Mokarta, posto sull'omonima collina (m 365 s.l.m.).



Custonaci. Grotte di Scurati



Segesta, area del santuario di contrada Mango

Tutti i siti archeologici di competenza del Parco di Segesta si distinguono per testimonianze archeologiche di varia cronologia, dalla preistoria ad età bizantina, inserite in panorami mozzafiato, come la Grotta Mangiapane a Custonaci o il sito di Entella.

L'area di Segesta offre diversi punti di interesse. Il centro abitato, che si sviluppò a terrazze sul Monte Barbaro, era difeso da un complesso sistema di mura e torri, e accessibile attraverso porte con un sistema articolato di viabilità interna. La città si disponeva su due acropoli, di cui restano evidenti importanti testimonianze archeologiche: l'Acropoli Sud con edilizia privata residenziale, l'Acropoli Nord con edifici pubblici monumentali, una enorme piazza e il teatro.

Il Parco archeologico di Segesta, favorito logisticamente dalla prossimità allo svincolo autostradale e alla ferrovia, è uno dei siti più visitati della Sicilia, grazie al fatto che l'area, di grande pregio e di vasta estensione, ricade in un contesto perfettamente integro nei suoi valori ambientali. Inoltre, nel quadro della ricca offerta turistico-archeologica della Sicilia, Segesta è sede nei mesi estivi di spettacoli e attività all'aperto, da tempo molto apprezzate e frequentate.

È necessario infatti evidenziare che tutte le attività di valorizzazione a Segesta sono attualmente realizzabili soltanto all'aperto, perché, in attesa del recupero e riqualificazione dell'articolato complesso rurale di Case Barbaro, oggi diruto, il Parco risulta privo di un antiquarium/museo, di edifici per l'accoglienza al pubblico (biglietteria, book-shop e merchandising), per iniziative pubbliche (visite guidate e laboratori didattici) e di valorizzazione (eventi, mostre, conferenze e convegni, concerti) e attività d'istituto



Segesta, Tempio, presentazione del Giro d'Italia



Segesta, esposizione archeologica alla saletta didattica



Segesta, reperti esposti a Ginevra

(studio, laboratori di restauro, conservazione e ricerca).

Certo gli spazi segestani sono grandiosi, tanto da ospitare (1 ottobre 2020), la cerimonia di presentazione del *Giro d'Italia*, promossa dall'Assessorato regionale al Turismo e organizzata da RCS Gazzetta dello sport e RAI.

Visto che il parco è privo di edifici, come detto, ci si è attivati per la stipula di un apposito atto di comodato d'uso con il Comune di Calatafimi-Segesta, per l'uso tecnico di locali che sono stati destinati a laboratori; anche i Comuni di Salemi, Poggioreale e Contessa Entellina si sono resi disponibili per concrete collaborazioni per consentire l'uso di locali di servizio di cui i siti sono privi. Caso più complesso a Custonaci, perché gli edifici costruiti all'interno della Grotta Mangiapane, a Scurati, meritano una progettazione più articolata.

Come luogo espositivo e didattico è stata attrezzata temporaneamente a Segesta una saletta adiacente al posto di ristoro, dove sono stati esposti alcuni reperti scultorei e architettonici di pregio e sono state promosse una serie di conferenze e incontri didattici, che hanno riscosso gran successo di pubblico.

Inoltre, grazie ad una collaborazione scientifica con Université de Genève, Faculté des Lettres, Département des sciences de l'Antiquité, è stata ideata congiuntamente, promossa e realizzata una piccola ma significativa Mostra archeologica sul tema 'Egesta-Segesta: Elimi, Greci e Romani in una colonia dell'entroterra della Sicilia Occidentale' a Ginevra (Svizzera) presso il Museo dei Gessi (10 novembre 2019-30 gennaio 2020). Un'altra importante vetrina per Segesta è stato Palazzo dei Normanni, in occasione della Mostra "Terracqueo. Storie dal Mare Mediterraneo" al Palazzo Reale

di Palermo (16 settembre 2020 - 21 maggio 2021) dove sono stati esposti alcuni reperti (una lucerna e due grandi mensole a forma di prua rostrata provenienti dalla "Casa del Navarca").

Infine nel 2020 si è proceduto con l'allestimento di un piccolo spazio espositivo a Segesta sul pianoro detto "Stazzo", all'interno di un edificio rurale, che riutilizza in parte strutture antiche: il tema scelto per l'esposizione da realizzarsi nel 2021, progettata con l'Università di Palermo, è "I volti del sacro nella Segesta elima. Spazi, riti, oggetti".

Contestualmente si prosegue con la sistemazione ed esposizione ragionata delle epigrafi di Segesta, che sono conservate presso la Biblioteca comunale di Calatafimi e dei reperti conservati al Museo civico di Contessa Entellina, dove i reperti di Entella avranno presto una nuova sede espositiva.

Dal punto di vista culturale e scientifico, sono state stipulate convenzioni di ricerca con la Scuola Superiore Normale di Pisa (Laboratorio di Storia Archeologia Epigrafia e Tradizione dell'Antico e Scuola IMT Alti Studi Lucca), per il proseguimento delle attività a Segesta e a Entella; con l'Institute of Archaeology della Andrews University (Berrien Spring, Michigan, USA), inserito nelle ricerche affiliate all'American Schools of Oriental Research (ASOR) per il sito di San Miceli a Salemi; con il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Palermo per il sito di Castellazzo di Poggioreale e per studi su Segesta e Mokarta, e numerose altre istituzioni e associazioni e singoli studiosi.

Le ricerche sono in piena attività, in tutti i siti sono in atto programmazioni di scavi archeologici, finanziati direttamente dal Parco e diretti da chi scrive, ripresi ad Entella a settembre 2020,

realizzazione di progetti GIS a Segesta e Entella, studi e restauri sui materiali, programmazioni e progettazioni espositive. Inoltre sono in corso a Segesta importanti lavori di restauro al tempio, progettati dalla Soprintendenza di Trapani, e la realizzazione di nuovi percorsi pedonali naturalistici intorno alla zona archeologica afferente l'Acropoli Sud. Di fondamentale importanza la programmazione editoriale per pubblicazioni scientifiche e divulgative sull'area archeologica di Segesta e i siti minori, nonché la produzione di brochure, materiale informativo e didattico per i visitatori; una revisione completa della pannellistica informativa delle aree archeologiche.

Sono già stati fissati accordi preliminari con la Scuola Normale di Pisa e già avviati contatti con l'amministrazione del Comune di Erice e con i rappresentanti dell'Istituto Ettore Majorana per la ripresa nel 2021 dell'organizzazione delle "Giornate di Studi sull'area elima", fondate da Vincenzo Tusa e Giuseppe Nenci, sul tema *"Conflitto e cultura civica nella Sicilia antica: tra stasis e omonoià"* che prevede anche la rassegna delle più recenti ricerche archeologiche e una Mostra archeologica sugli "Gli Elimi, un Popolo alle origini della Sicilia".

Si è data nuova linfa al Centro internazionale di studi e di ricerca sul teatro antico "Progetto Segesta", con il protocollo d'intesa con il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo. Il Centro studi, importante polo di ricerca e di alta formazione sulla drammaturgia greca e latina, si propone di privilegiare l'interazione tra indagine testuale, teatrale, archeologica, antropologica e sperimentazione scenica. Questa finalità è stata alla base di seminari, di lezioni e di conversazioni di scena, che ha



Segesta, Teatro



Segesta, Tempio

avuto come interlocutori e destinatari studiosi del teatro classico, moderno e contemporaneo, archeologi, operatori teatrali, docenti della scuola secondaria, studenti dei Corsi di Studi del DAMS, di Lettere, di Italianistica, di Musicologia e Scienze dello Spettacolo, allievi della scuola secondaria.

Parte preponderante delle attività di valorizzazione previste fra le prerogative del nuovo Ente è quella relativa alla prosecuzione della rassegna di spettacoli al Teatro di Segesta, giunta nel 2019 alla 52ª edizione: la prima edizione direttamente promossa dal Parco è stata presentata alla stampa presso la sede della Presidenza della Regione Siciliana, dal Presidente della Regione On. Nello Musumeci.

Un impegno importante (90 eventi, 19 luglio-8 settembre 2019) che ha visto spettacoli, conferenze, proiezioni, dibattiti e concerti a Segesta al teatro antico e sulla spianata del tempio, e a Calatafimi, con le tradizionali "Albe" ideate a Segesta e le inedite "Notti bianche", che hanno visto un importante successo di pubblico.

Fra gli incontri più rilevanti, oltre spettacoli teatrali della tradizione antica con importanti protagonisti della scena italiana (Giannini, Oppini, Caprioglio, Siravo, Pambieri, Musumeci, Pattavina), una tavola rotonda del "Progetto Segesta" (Picone, Pucci, Verde, Di Chiara), una conferenza degli astronomi ricercatori sul tema dei "buchi neri" (Impellizzeri, Villard), su problemi di attualità italiana (Grasso) e internazionale (Stabile), etnomusicologia (Bonanzinga) e la proiezione del film "Storie di tonnare" (Ravazza, Zoppeddu).

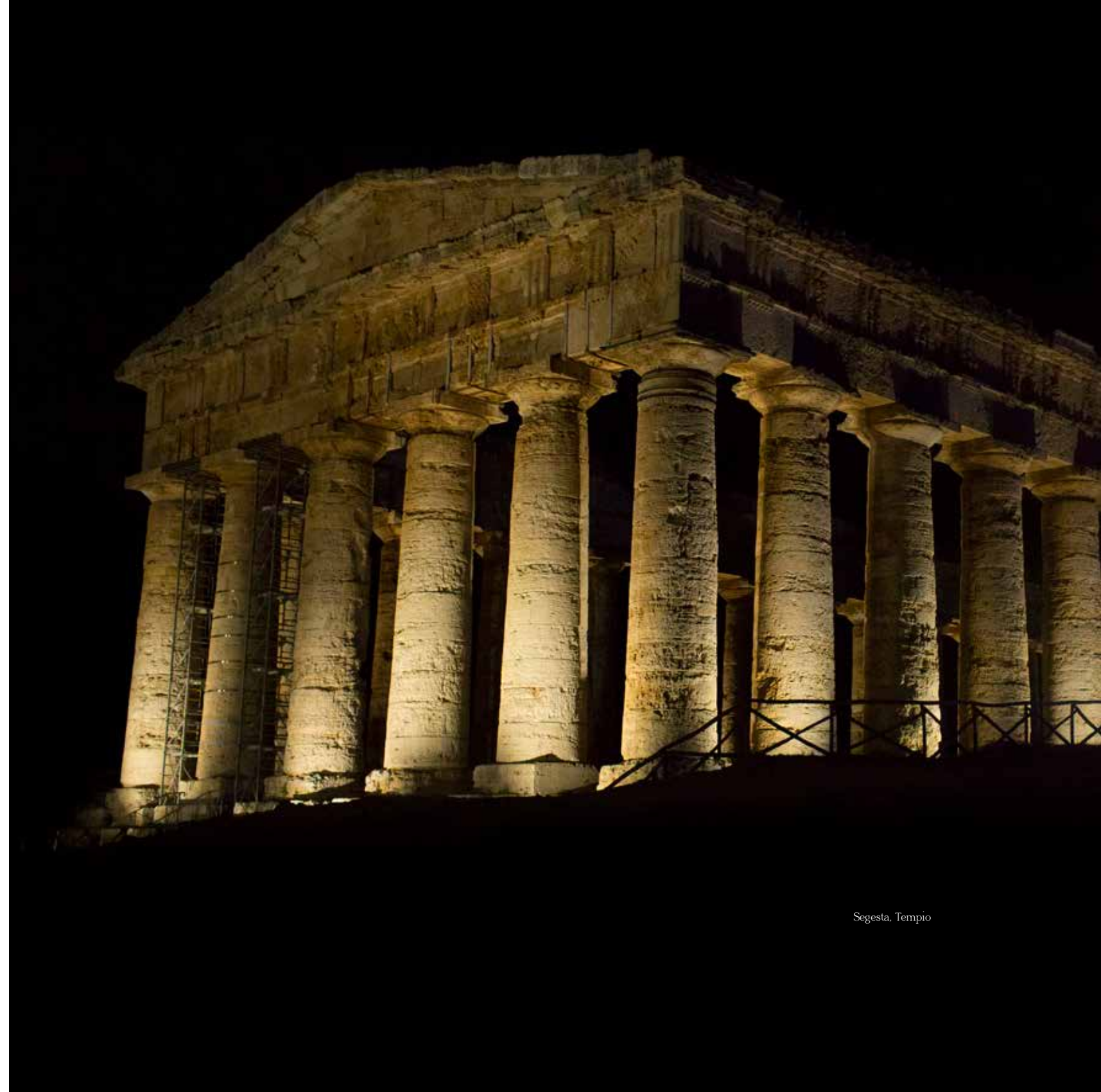
L'impegno si è rinnovato nel 2020, pur con le restrizioni e misure anti-Coronavirus, con la classica stagione teatrale (trentotto eventi, 10 agosto - 26 settembre) con due spettacoli all'Alba a

Segesta, sette manifestazioni teatrali denominate “Festival diffuso” (a Salemi, Custonaci, Calatafimi-Segesta, Contessa Entellina), due laboratori teatrali a Calatafimi e Salemi sul tema *Le maschere teatrali antiche*, quattro conferenze sul tema “Incontri con la storia” a Poggioreale, Segesta, Calatafimi e tre incontri sul tema “Conversazioni al femminile”, a Segesta.

Si sono alternati sulla scena teatrale grandi attori e musicisti quali Marisa Laurito, Nicola Piovani, Mario Incudine, Mariano Rigillo, Lella Costa, Edoardo Gubino, Gigi Borruso, Filippo Luna, Salvo Piparo, Debora Caprioglio.

Lavoriamo per il territorio, per la tutela del passato affinché il nostro patrimonio possa essere utile per il futuro: “Il futuro della memoria” che ci conduce al nostro patrimonio culturale, la nostra «memoria» di Paese, di società, di comunità. Le prospettive di sviluppo, anche in chiave turistica ed economica, si legano ad una strategia organica di valorizzazione. La consapevolezza della propria identità per pensare e per progettare il proprio futuro: è la memoria del passato che ci consente di definire la nostra identità di persone e di comunità.

Presentiamo qui il lavoro svolto nei primi due anni di attività, un lavoro di squadra fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi comuni: non è pensabile la buona riuscita delle nostre attività senza il contributo fattivo dei colleghi del Dipartimento, del personale in servizio e dei collaboratori.



Segesta, Tempio

## Gli Elimi nella Sicilia antica: una rivisitazione

di Carmine Ampolo

Scuola Normale Superiore di Pisa e Accademia Nazionale dei Lincei



Fig. 1 La Sicilia occidentale con l'area elima. Rielaborazione da Barrington. *Atlas of the Greek and Roman World*



Fig. 2 Iscrizione che riporta il giuramento relativo al trattato ateniese con Segesta; il secondo frammento menziona Alicie con gli Elimi. Da Ampolo-Erdas, *Inscriptiones Segestanae*

“Tante Sicilie perché? Perché la Sicilia ha avuto la sorte di ritrovarsi a far da cerniera nei secoli fra la grande cultura occidentale e le tentazioni del deserto e del sole, tra la ragione e la magia, le temperie del sentimento e le canicole della passione. Soffre, la Sicilia, di un eccesso d'identità, né so se sia un bene o sia un male” ha scritto efficacemente Gesualdo Bufalino (in *L'Isola plurale*, in *La luce e il lutto*, in *Opere 1981-1988*, Milano 1992, p.1040).

La parte occidentale di questa 'isola plurale' quale è la Sicilia, è stata uno straordinario crogiolo di civiltà e genti, a partire dalla popolazione locale, gli Elimi (*Elymōi* in greco, *Elymi* in latino) con centro principale a Segesta (Fig.1). Essi hanno avuto rapporti ora pacifici ora ostili non solo con gli abitanti e le culture delle aree vicine - dai Sicani alle città greche di Sicilia e a quelle fenicio-puniche, ma anche con potenti stati mediterranei come Atene, Cartagine e Roma con la quale si allearono (Fig.2). I centri più importanti degli Elimi sono stati Segesta (*Egesta* per i Greci) ed Erice, con il celebre santuario di Venere Ericina (divinità corrispondente alla Astarte dei fenici, all' Afrodite dei greci ed alla

Herentas degli oschi) il cui culto si diffuse ampiamente non solo in Italia, adattandosi a più culture ed esperienze religiose. A queste città vanno aggiunte almeno Entella (presso Contessa Entellina) e Alicie (Halikyai presso Salemi) oltre a vari altri siti

Chi erano gli Elimi? La risposta non è semplice né troviamo concordi gli autori antichi e moderni. Si parla molto oggi di 'identità', un concetto molto discusso in generale, soprattutto per quel che riguarda gli aspetti etnici e culturali; nel caso degli Elimi la loro definizione pone problemi cui posso solo accennare.

Gli Elimi sono stati una delle tre popolazioni locali della Sicilia antica, ma a differenza dei Sicani e dei Siculi essi non hanno dato il loro nome all'isola. Ciò sia perché la popolazione elima era concentrata presso l'area più occidentale dell'isola sia perché la denominazione e il ruolo storico sembrano emergere fino al V secolo a.C. compreso, per dissolversi successivamente ed essere ricordati solo retrospettivamente. Una 'identità incompiuta' o una 'identità debole' per usare una terminologia diffusa, per quanto discussa? Vediamo uno dei temi connessi.

Per gli Antichi miti e leggende delle origini di città e popoli avevano una funzione non solo classificatoria ma anche, a seconda dei casi, di definizione di sé in rapporto agli altri o di caratterizzazione di città e popoli diversi. Anche per questo sono interessanti, persino quando sono poco credibili in sé o quando esistono versioni diverse o radicalmente opposte.

Riguardo agli Elimi, conosciamo alcune di queste versioni dalla seconda metà del V secolo a.C. grazie agli storici greci. Ellanico nel V secolo a.C. parlava di due spedizioni di Italici passati in Sicilia.

“La prima fu quella degli Elimi, i quali...erano stati scacciati dagli Enotri; cinque anni dopo ci fu quella degli Ausoni, che fuggivano dagli Iapigi. [Ellanico] indica come re di questi ultimi Siculo, da cui derivò il nome alla stirpe e all'isola”. Così ricordava ancora nell'età di Augusto, Dionigi di Alicarnasso (I, 22, 3; trad. F. Cantarelli con modifiche). Quindi si sarebbe trattato di genti provenienti dall'Italia, probabilmente di origine genericamente italica. Diversa invece la loro origine secondo Tucidide, anch'egli storico che scrive negli ultimi decenni del V secolo: “Al momento della presa di Troia...alcuni Troiani, sfuggiti agli Achei, approdarono con delle imbarcazioni in Sicilia, e una volta che si furono insediati nella regione confinante con quella dei Sicani, tutti quanti nel loro complesso assunsero il nome di Elimi, mentre le loro città presero i nomi di Erice e Segesta; e vennero a insediarsi nell'area insieme con loro alcuni Focesi di ritorno da Troia, che nello stesso torno di tempo erano stati sbattuti da una tempesta dapprima in Libia e poi, di lì, in Sicilia. I Siculi, da parte loro, passarono in Sicilia dall'Italia, dove prima risiedevano, fuggendo davanti agli Opici...” (VI, 2; trad. A. Corcella). Si noti che per il grande storico ateniese gli Elimi di Segesta ed Erice erano quindi profughi troiani, insediatisi vicino ai Sicani, ma mescolati con alcuni degli antichi nemici achei. Secondo un'ottica greca si trattava di una popolazione che non era 'barbara' nel senso pieno del termine ma che era posta in una posizione intermedia tra elleni e stranieri 'barbari', perché provenienti da Troia e mescolatisi poi con genti provenienti dalla Grecia centrale, dalla Focide. È probabile che questa leggenda fosse (ri)elaborata e utilizzata al tempo della guerra del Peloponneso (431-404 a.C.) proprio nel corso delle trattative che portarono ad un trattato (di cui si conserva la parte con

il giuramento) tra Atene e Segesta e poi Alicie e infine alla grande spedizione ateniese in Sicilia (iniziata nel 415 a.C.). Importante è il fatto che l'origine troiana avrà sviluppi e grande successo, tanto che durante la prima guerra punica i Segestani la valorizzarono nel quadro della loro alleanza con i romani, dei quali quindi potevano presentarsi come “parenti” collegati anche nel mondo del mito da una parentela (*syngheia*).

Questo essere “troiani” era ribadito in forme diverse della leggenda e sfociò infine nel riferimento ad Enea, reso canonico dall'Eneide di Virgilio (che peraltro dava nomi come Aceste, Elimo, Entello a Troiani di Sicilia nel libro V). Un diverso e parziale precedente era stato offerto dal dotto poema di Licofrone, l'*Alessandra* la cui data è controversa (III secolo a.C. o prima parte del II, se lo si mette in rapporto con il romano Tito Quinzio Flaminio, vincitore dei Macedoni nel 197 a.C.). Qui le tre figlie di un troiano fuggite in Sicilia erigono il santuario di Erice. Sarà il figlio di una di esse, chiamata Egesta, e del dio del fiume Crimiso, cioè Aceste, a diventare il fondatore di tre siti dell'area elima, cioè secondo i commentatori (S)egesta, Erice ed Entella. Sempre Aceste porterà in Sicilia un figlio bastardo di Anchise (quindi un fratellastro di Enea) Elimo. Questa e altre varianti dell'origine troiana degli abitanti della Sicilia occidentale compaiono anche in altri autori di età romana (soprattutto Dionigi d'Alicarnasso I, 47, 2 e 52, 1-4 e Strabone XIII, 1, 53, 608 C) e ne attestano la diffusione nell'età di Augusto e di Tiberio. Ovviamente il fondatore dell'impero, in quanto membro della gente *Iulia*, si considerava discendente di Enea e di Venere da cui era nato il capostipite Iulo; la presenza dell'eroe troiano nella Sicilia occidentale era ormai parte della versione ufficiale



Fig. 3 Moneta argentea di Segesta con cane e divinità femminile e legenda in elimo



Fig. 4 Moneta argentea di Segesta con cane e divinità femminile e legenda in elimo



Fig. 5 Vincenzo Tusa e Carmine Ampolo (ph. M.Vento)



Fig. 6 Giuseppe Nenci davanti alla Rocca di Entella

delle origini di Roma; non a caso Enea compare allora su monete di Segesta, come a lungo vi era comparso il cane, segno del dio fluviale Crimiso. (Fig. 3 e 4)

Gli Elimi e Segesta in particolare avevano avuto una parte, certo minore, nelle storie moderne della Sicilia, della Grecia e di Roma; ma sarà la ricerca della seconda metà del XX secolo a rivalutarne il ruolo e svilupparne in pieno lo studio. In sostanza gli Elimi furono coinvolti nel generale movimento di ‘decolonizzazione’ della storia e dell’archeologia di quegli anni, che mise in valore anche le altre popolazioni e culture del mondo antico. Era stato preceduto solo in parte, e con caratteri e motivazioni diversi, dalla riaffermazione del ruolo avuto dalle popolazioni locali della Sicilia e dell’Italia nella storia e nell’archeologia dell’800 e nella prima metà del ‘900. Non è questa la sede per approfondire come merita la riflessione su questo rinnovamento e sui precedenti; implicitamente o esplicitamente venivano coinvolti temi rilevanti come il rapporto con il mondo greco e fenicio-punico prima e poi con Roma e le genti italiche.

Per gli Elimi si può parlare di una ‘riscoperta’ ad opera di due studiosi che collaborarono strettamente a quest’opera, Vincenzo Tusa e Giuseppe Nenci (Fig. 5-6). La scoperta e l’esportazione illegale di un gruppo di decreti su tabelle di bronzo provenienti da Entella (Fig. 7) e le ricerche a Segesta con la scoperta iniziale di un cospicuo gruppo di iscrizioni elime graffite su ceramica (Grotta Vanella) e poi di indagini sistematiche sul sito della città furono stimolo e premessa per il grande sviluppo delle ricerche condotte con allievi e collaboratori dei due eminenti studiosi, che seppero coinvolgere altre istituzioni (come la Scuola Normale Superiore di Pisa). Le ricerche condotte su ampia scala, anche da chi scrive (Fig.5), e con



Fig. 7 Tabella bronzea con il decreto di Entella A 3 per i Segestani



Fig. 8 Lapide affissa all'esterno del comune di Sambuca per il gemellaggio di questa con Winter Haven in Florida, con riferimento a Elimi e Seminole



Fig. 9 Frammento di ceramica attica con graffito elimo, dall'agorà di Segesta

più protagonisti di Soprintendenze e Università hanno portato non solo ad una notevole produzione scientifica, ma hanno avuto un riflesso in loco; anzi gli Elimi sono divenuti i gloriosi antenati dei cittadini della Sicilia occidentale (vedi la lapide con il gemellaggio a Fig. 8).

Il nome degli Elimi è isolato rispetto alle denominazioni di altri popoli dell’area ed ha una qualche parziale somiglianza solo con genti dell’Elam nella lontana Persia (*Elymaei*) o della Macedonia (*Elimea*, ma con -i- e non -y-). La spiegazione più interessante è quella sostenuta da G. Nenci, che comprendeva la denominazione etnica con il nome greco del miglio, *elymos*, come una delle designazioni, spesso spregiative, basate sulle consuetudini alimentari di popoli (del tipo polentoni = Italiani del Nord; spaghetti o macaroni = Italiani in genere; Kartoffeln = tedeschi; Eschimesi cioè ‘mangiatori di carne cruda’ dato dagli algonchini amerindi agli Inuit, o anche gli Ittiofagi ‘mangiatori di pesce’ dell’etnografia greca, ecc.).

Tra le molte questioni aperte posso solo accennare qui a due particolarmente rilevanti, il rapporto con i Sicani e la cultura materiale della Sicilia occidentale e il problema della scrittura e della lingua elima (e del rapporto con altre parlate di Sicilia in base agli ultimi ritrovamenti epigrafici). Nel primo caso, quello della cultura materiale e non solo, si può almeno sottolineare la “comune matrice culturale dell’intera area centro-occidentale dell’isola, ben attestata ormai da un’ampia evidenza archeologica” (Spatafora). Per quel che riguarda la scrittura e la lingua ricondotte agli Elimi, documentate soprattutto a Segesta da monete e iscrizioni graffite (Fig. 8), e attestazioni anche da Erice Entella, Monte Castellazzo di



Fig. 10 Kylix attica dalla necropoli di Monte d'Oro di Montelepre, sec. V a.C., con iscrizione elima graffita  $\alpha\tau\alpha\iota\rho\alpha\kappa\alpha\epsilon\mu$  (Agostiniani, n. 319)



Fig. 11 Moneta di Segesta con Egesto e il cane e divinità femminile, con legenda in greco e in elimo



Fig. 12 Denario di Considio Noniano con il santuario di Venere Ericina

Poggioreale, poche testimonianze già note o di recente acquisizione ne mostrano una estensione anche verso occidente e il Palermitano, almeno fino alla zona di Montelepre, nell'entroterra di Carini (Fig.10; Agostiniani n° 137, da Manico di Quarara, Montelepre, cui va aggiunto ora un parziale abecedario, anch'esso da necropoli). Se questi graffiti elimi sono opera di abitanti originari del luogo, il dato è particolarmente rilevante perché in quest'area sorgeva l'antica città di Iccara (Hykkara), che era dei Sicani ma ostile a Segesta, tanto che gli Ateniesi la consegnarono agli alleati segestani, dopo averne venduti come schiavi gli abitanti (Tucidide VI, 62, 2-4).

L'alfabeto ha caratteri misti; riprende quello greco probabilmente per influenza di Selinunte, con alcune lettere problematiche. Troviamo un segno a forma di N con tratto obliquo rovesciato ed uno a forma di B o *beta*. Al primo è stato attribuito il valore di /b/, e del resto sembra occupare il secondo posto in un alfabetario; all'altro segno indicato, invece il suono intermedio tra /a/ ed /e/. La presenza del segno a forma di B in legende monetali elime recanti l'indicazione delle città di Segesta ed Erice (*SegestaziB*, *ErucaziB*) può corrispondere ad altre recanti l'etnico ma con *alpha* ed *eta* in posizione analoga dopo il suffisso *-azi* (ma ve ne sono con *-on* finale ed è stato proposto da Agostiniani che il segno rappresentasse graficamente un suono consonantico della lingua locale, diverso da quelli ellenici; Fig. 9 e 10).

La conoscenza della lingua è finora limitata essenzialmente al V secolo a.C. grazie a poche centinaia di brevi graffiti su ceramica e legende monetali dagli anni 490-480 a.C. le quali presentano cospicue varianti. La lingua proprio per la sua attestazione frammentaria e limitata è di incerta definizione, ma è considerata

indoeuropea e presenta affinità con il gruppo italico (ma diverse da quelle delle iscrizioni di Montagna di Marzo e del Mendolito di Adrano nella Sicilia centrale e orientale), il che può corrispondere a quanto affermava Ellanico sulla provenienza dall'Italia. Ricorre spesso la forma verbale *emi*, che sembra un prestito dal greco, frutto dell'influenza ellenica.

La storia degli Elimi si risolve in quella dei suoi centri maggiori, con le vicende e i cambiamenti di cultura, di abitanti e di politica di questi. I mutamenti di popolazione sono un dato ricorrente e ben attestato anche nella Sicilia occidentale (ad es. per Entella l'occupazione da parte di mercenari Campani alla fine del V secolo a.C. e per Segesta ad opera di Agatocle a fine IV sec.; anche l'onomastica sembra indicare la presenza di componenti etniche e culturali differenti). Gli stessi rapporti tra Segesta e Selinunte non sono stati sempre di ostilità; anzi esistevano matrimoni misti tanto che tra le cause della guerra che portò all'intervento ateniese del 415 prima e più tardi a quello di Cartagine (409 a.C.) vi erano questioni di confini e di matrimonio. Il generico orientamento filo-punico degli Elimi si manifesta in più occasioni e si riflette anche sulla monetazione di Erice, con le legende in punico oltre che in elimo e greco, mentre quella di Segesta ha legende in elimo e greco e in qualche caso bilingui (Fig. 10 e 2). Ma verso la fine del V secolo a.C. l'elimo sembra scomparso dalla monetazione, cioè da una attestazione 'ufficiale' e a livello pubblico ci resta soprattutto la menzione nel trattato tra Siracusa e Cartagine, che attribuiva a quest'ultima Elimi e Sicani (Diodoro Siculo, XIII 114; qui il nome degli Elimi è una accettabile correzione del testo dei manoscritti). Successivamente ritroviamo i nomi delle città ma la



antica denominazione collettiva della popolazione resta soprattutto in opere erudite o come nome di personaggi mitici. È un uso riferito al passato, retrospettivo e sempre più assorbito da quello dei Sicani e soprattutto dei Siculi; è questa infatti la designazione che in età romana è ormai usata per tutti gli abitanti dell'isola indipendentemente dalla loro origine (sia per i Sicelioti, cioè i Greci di Sicilia, che per gli altri).

Però il loro principale santuario, quello di Erice, divenne il centro religioso più importante della Sicilia romana, accanto a quello di Enna (Fig. 11); ad esso facevano riferimento molte città di Sicilia, anche al di fuori dell'originaria area elima. Diodoro Siculo ne ha illustrato con enfasi (IV, 83, 1-7) il successo e la venerazione di cui godeva sin dalle origini mitiche presso i Sicani e poi i Cartaginesi e infine i Romani; non solo consoli, pretori e magistrati romani investiti di poteri nell'isola vi si recavano, ma il senato aveva reso onore al santuario prescrivendo che le 17 città più fedeli fornissero sacerdoti (o secondo un'altra interpretazione gli pagassero tributi in oro). Qui non si parla più di Elimi, ma la loro dea, cara anche a punici, italici e romani, era ancora viva.

Nota bibliografica informativa, per chi vuole approfondire  
*Gli Elimi nella Sicilia Antica: una rivisitazione* di Carmine Ampolo

In generale: S. De Vido, *Gli Elimi. Storie di contatti e di rappresentazioni*, Pisa 1997.  
Per la religione: S. De Vido, *Gli Elimi*, in *Ethne e religioni nella Sicilia antica*, a cura di P. Anello, G. Martorana, R. Sammartano, Roma 2006, pp. 147-179.  
Per una sintesi generale sulle popolazioni locali: R. M. Albanese Procelli, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.  
Per iscrizioni e lingua L. Agostiniani, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia. I. Le iscrizioni elime*, Firenze 1977; per un quadro aggiornato con bibliografia L. Biondi, *Elimo* in [www.mnamon.sns.it](http://www.mnamon.sns.it). Per la monetazione: S. Hurter, *Die Didrachmenprägung von Segesta*, Zürich 2008.  
Per il nome degli Elimi: G. Nenci, L'etnico *Ελυμοι* e il ruolo del panico nell'alimentazione antica, *ASNP*, s. III, XIX, 4, 1989, pp. 1255-1265.  
Per le fonti sulle origini: R. Sammartano, *Origines gentium Siciliae. Ellanico, Antioco, Tucidide*, Roma 1998.  
Per Ellanico vedi soprattutto FGRIH 4 F 79. Per Licofrone: Licofrone, *Alessandra*, a cura di V. Lanzara Gigante, Milano 2000; S. Hornblower, Lykophron: *Alexandra*, Oxford 2015. Per la leggenda troiana in rapporto con Roma: FBattistoni, Parenti dei Romani. Mito troiano e diplomazia, Bari 2010.  
Per le fonti epigrafiche: IG XIV, CIL X; le iscrizioni greche e latine di Segesta sono edite in C. Ampolo, D. Erdas, *Inscriptiones Segestanae*, Pisa 2019. Si veda ora in generale il sito web *ISicily* ([www.isicily.org](http://www.isicily.org)) curato da J. Prag. L'importante trattato tra Atene e Segesta (IG I<sup>2</sup>, 19 e 20) è ora edito in Osborne, Rhodes, *GHI* 166 e in Ampolo, Erdas cit. Appendice 2 entrambi con ampio commento e traduzione. Da notare in IG I<sup>2</sup>, 20 la menzione degli abitanti di Alicie espressamente qualificati come elimi.  
Molti studi relativi alla cosiddetta 'area elima' sono raccolti in *Gli Elimi e l'area elima*, a cura di G. Nenci, S. Tusa, V. Tusa, Palermo 1988-1989, cui ha fatto seguito la serie degli Atti delle *Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, editi a partire dal 1992 (lista e volumi della prima serie consultabili sul sito web del Laboratorio SAET della SNS). Aggiornamenti regolari sugli scavi della SNS a Segesta e Entella sono pubblicati come supplementi degli *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, come Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla SNS dal 2001.  
Per il santuario di Erice e il culto della sua divinità: B. Lietz, *La dea di Erice e la sua diffusione nel Mediterraneo*, Pisa 2012; *Il culto di Afrodite Ericina nel Mediterraneo*, Atti del convegno Erice 2009, a cura di e.acquaro, a.filippi, s.medas, Lugano 2010.  
Per una sintesi generale, si veda ora P. G. Guzzo, *Le città di Magna Grecia e Sicilia dal VI al I secolo. II. La Sicilia*, Roma, 2020; F. De Angelis, *Archaic and Classical Sicily. A Social and Economic History*, Oxford 2016. Sempre utili, le classiche opere d'insieme di A. Holm, E. A. Freeman, E. Pais, B. Pace, J. Bérard, T. J. Dunbabin, l'opera collettiva diretta da E. Gabba e G. Vallet e la sintesi agile e intelligente di M. Finley.  
Per una messa in guardia dall'uso e abuso del concetto di identità, si leggano almeno: F. Remotti, *L'ossessione identitaria*, Roma 2010 e A. Prosperi, *Identità. L'altra faccia della storia*, Roma 2016.

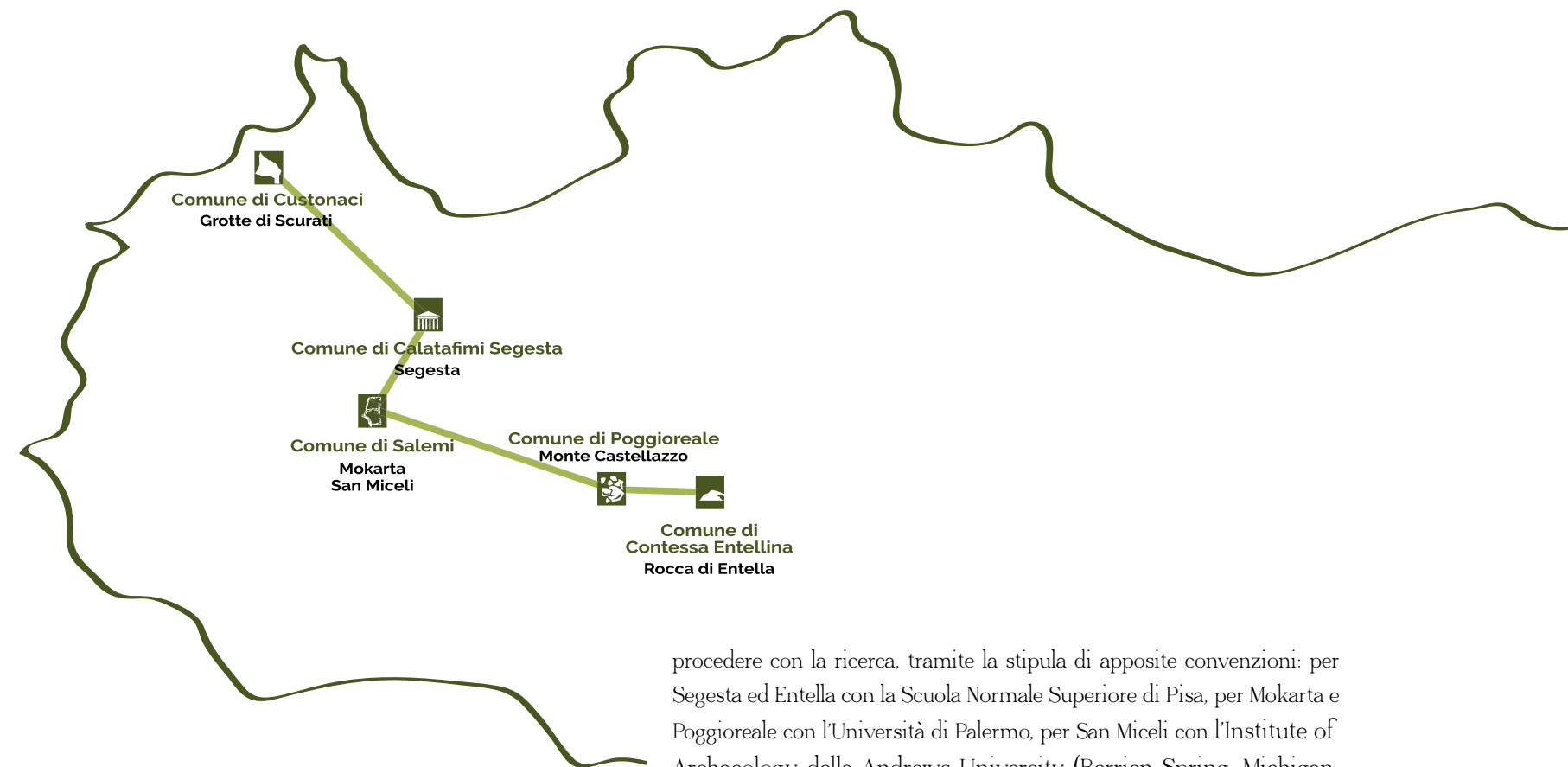
## Il Parco archeologico di Segesta un progetto culturale\_territoriale

Dal giugno 2019, nell'ambito della riorganizzazione del Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, il Parco Archeologico di Segesta ha avuto la responsabilità della gestione, valorizzazione, tutela dei seguenti siti archeologici demaniali: Grotte Scurati a Custonaci, le aree archeologiche di Mokarta e San Miceli a Salemi, la Rocca di Entella a Contessa Entellina (Palermo) e Monte Castellazzo di Poggioreale.

Questa scelta amministrativa e gestionale scaturisce da un profondo discorso scientifico finalizzato a recuperare le fila di trent'anni di ricerche archeologiche. Riprendere a parlare degli Elimi, di Segesta, di Erice, di Mokarta, di Entella rappresenta un'occasione importante per la storia e l'identità siciliana.

Il progetto di Parco archeologico "diffuso" è stato presentato agli amministratori e alle comunità a Salemi nel corso di una Giornata di presentazione del "Progetto culturale\_territoriale" (25 novembre 2019). Per connotare il legame con l'importante aspetto naturalistico dei siti archeologici, come logo del progetto è stata scelta una immagine stilizzata della Setaria italica, il cereale che contraddistingueva il popolo degli Elimi (miglio)

Agli amministratori dei Comuni interessati (Custonaci, Salemi, Contessa Entellina, Poggioreale) e ai ricercatori dei rispettivi siti archeologici (Grotte Scurati, Mokarta e San Miceli, Rocca di Entella, Castellazzo di Poggioreale) si è parlato di convenzioni di gestione, opere di valorizzazione, restauri, viabilità; per la parte culturale i rappresentanti degli Istituti di ricerca scientifica hanno evidenziato la disponibilità a



procedere con la ricerca, tramite la stipula di apposite convenzioni: per Segesta ed Entella con la Scuola Normale Superiore di Pisa, per Mokarta e Poggioreale con l'Università di Palermo, per San Miceli con l'Institute of Archaeology della Andrews University (Berrien Spring, Michigan, USA). La parte di promozione è stata accuratamente dibattuta con proposte di articolati programmi di eventi culturali e artistici in tutto il territorio secondo l'idea innovativa del teatro diffuso con rappresentanti del settore turistico e culturale e delle scuole del territorio.

Infine, in merito all'aspetto naturalistico che fortemente caratterizza questi luoghi, sono stati stabiliti contatti e accordi con enti diversi per la programmazione di interventi nel settore agricolo, zootecnico, agroalimentare, rurale e forestale.

Fra i progetti di valorizzazione a Segesta la Mostra da realizzarsi nel 2021 all'interno di un magazzino denominato Stazzo, restaurato nel corso del 2020, oltre una Mostra promossa nel 2020 con l'Università a Ginevra, e un'altra programmata nel 2021 a Erice.



# Segesta

CALATAFIMI SEGESTA

Segesta visse a lungo, sullo stesso sito, dalla città elima a quella di età normanna: l'importanza archeologica si esprime nella ricchissima stratigrafia.

Due importanti luoghi sacri della città antica si trovano alle pendici della collina: il tempio dorico (430–420 a.C.) e il santuario di Contrada Mango (VI–V sec. a.C.).

Dal punto di vista urbanistico, la città antica, edificata su due acropoli separate da una sella sul modello delle grandi città microasiatiche, aveva un aspetto fortemente scenografico: l'Acropoli Nord, dedicata agli edifici pubblici e il Teatro e l'Acropoli Sud con l'abitato di età ellenistico-romana.

Le colline erano difese da un imponente complesso fortificato, variamente rimaneggiato nel tempo. La cinta più antica di età arcaica, tanto grande da inglobare anche la collina del tempio, fu sostituita più tardi, in età classica, da un circuito più ridotto costruito più in alto, intervallato da porte di accesso e torri. Sulle pareti delle colline è presente l'abitato arcaico, costituito da case disposte su terrazzamenti artificiali, attraversate da percorsi.

Delle aree cimiteriali di Segesta è documentata solo la necropoli di età ellenistica con inumazioni in fossa e rare cremazioni.



Segesta, Casa del Navarca

**FOCUS** L'acropoli Sud è caratterizzata dalla presenza di abitazioni e di numerosissime cisterne che si trovavano distese per tutta l'area. La villa ellenistico-romana, definita la “Casa del Navarca” simboleggia, per l'eccellenza e per la ricchezza anche delle sue decorazioni, la tipologia edilizia di Segesta; databile tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., è preceduta da una fase (fine III -II sec. a.C.) che documenta un'occupazione residenziale dell'Acropoli Sud subito dopo la conquista romana.

Casa di un illustre personaggio, la casa presenta una grande sala decorata con mensole a forma di prua di nave con il rostro, che ha permesso l'identificazione del proprietario nella figura del navarca Eraclio, amico di Cicerone. La figura di Eraclio dimostra che fra II e I sec. a. C. vi furono personaggi di spicco nella zona, ambiziosi al punto di costruire dimore decorate con sfarzo e con



Segesta, acropoli Sud, cisterna

ricercatezza. Tutto questo è indice, fra l'altro, di un elevato tenore della vita cittadina, confermato dalla scenografica e monumentale risistemazione urbanistica della città, avvenuta in quel periodo (fine II sec. a. C.).

L'Acropoli Sud, sito di interesse strategico, era stata sempre esclusa dalle visite dei turisti. Il perché è facilmente intuibile in quanto la difficoltà di accesso a causa della mancanza di un percorso adeguato la fitta vegetazione hanno reso la zona marginale rispetto ad altre più monumentali e dall'impatto visivo sicuramente più



Segesta, mensola a forma di prua di nave rostrata

immediato, quali il Tempio, l'Agorà ellenistico-romana o il Teatro.

Il lavoro d'indagine effettuato ha avuto quindi l'obiettivo di gettare le basi per le imminenti ricerche 2021, che amplieranno la conoscenza delle strutture presenti e più in generale del sito di Segesta. Le ricerche condotte hanno messo in luce una complessa rete di opere murarie, terrazzamenti, cisterne e altre preesistenze che dimostrano come l'Acropoli Sud fosse una zona fortemente antropizzata.



# Grotte di Scurati

## CUSTONACI

A Nord di Trapani, nel Comune di Custonaci, si trova una delle zone paesaggistiche più suggestive della Sicilia occidentale, con una serie di grotte nel Monte Cofano che si affacciano sul mare. In corrispondenza del punto di incontro tra la piana e la falesia, ad un'altezza compresa tra 50 e 70 m, queste cavità naturali, alcune delle quali utilizzate ancora come ricovero per gli animali e magazzini per gli attrezzi agricoli, furono un antico insediamento preistorico e oggi sono un suggestivo geosito speleologico.

Ma l'acquisizione al demanio pubblico scaturisce dalla peculiarità archeologica del sito. Il suo fascino era già noto nell'Ottocento, quando geologi e naturalisti indagarono per la prima volta il litorale compreso tra Trapani e Palermo compiendo sopralluoghi in numerose grotte.

Nell'area sono documentate complessivamente nove grotte: Mangiapane, Buffa, del Crocifisso, Rumena, Miceli, Cufuni, della Clava, Maria Santissima, Abisso del Purgatorio, alcune all'interno della Riserva Naturale Orientata di Monte Cofano. Tra queste si differenziano per le notevoli dimensioni, la grande grotta di Scurati, che fa parte del borgo omonimo, e la grotta Mangiapane, che prende il nome dal suo antico proprietario.

La grotta Mangiapane è la più grande (alta circa 70 metri, larga 13 e profonda 50) e testimonia la presenza umana fin dalla più antica



Custonaci, Grotta Mangiapane

preistoria. Accoglie al suo interno un piccolo borgo di case, abitato continuativamente negli ultimi due secoli. La ricerca archeologica ha documentato al suo interno tracce di presenza umana (utensili di selce, graffiti) risalenti al Paleolitico superiore.

**FOCUS** Molto importante la presenza di industria litica pertinente al Paleolitico superiore associata alla fauna tipica di questo periodo (*Equus hydruntinus*, *Sus scrofa*, *Cervus elaphus*, *Vulpes vulgaris*) e di un lembo residuo di deposito pertinente all'Età del Bronzo caratterizzato da un focolare e da alcuni frammenti di impasto decorati a nervature (cultura di Thapsos.)

Scelta spesso come set cinematografico e televisivo, il luogo è sede del "Presepe vivente", manifestazione in cui rivivono le tradizioni contadine e artigianali del territorio e che coinvolge tutti gli abitanti del paese e che nel 2006 è stata inserita nel Registro Eredità Immateriali della Regione Siciliana.

Nelle campagne di scavo più recenti è stata documentata una nuova fase di frequentazione del sito durante il Neolitico, non rilevata dai vecchi scavi (frammenti di ceramica tricromia associati a ceramica impressa).

Finalità della nuova assegnazione al Parco archeologico di Segesta è la valorizzazione di queste ricerche archeologiche, con una esposizione ragionata dei ritrovamenti, attraverso una nuova pannellistica e supporti informatici e ricostruttivi, in corso di progettazione.



## Mokarta

### SALEMI

Il villaggio di Mokarta, a circa 5 Km a Sud Ovest dell'odierno centro urbano di Salemi, rappresenta una delle più importanti testimonianze dell'Età del Bronzo (XIII-XI sec. a.C.).

Il luogo alto e naturalmente fortificato favorì lo sviluppo di una vera e propria forma protourbana di aggregazione sociale, grazie al controllo di un vasto territorio, fertile e pianeggiante, attraversato da importanti vie di comunicazione. La ricerca archeologica recente ha documentato che il villaggio era costituito da capanne a pianta circolare, caratterizzate dalla peculiarità di un doppio ingresso. Lungo i fianchi della collina è stata inoltre indagata una vasta necropoli con tombe del tipo a grotticella, ricavate nella roccia. Come testimoniano le evidenti tracce di distruzione, il villaggio fu abbandonato intorno al X sec. a.C. a seguito di un evento traumatico, probabilmente un'incursione di popolazioni esterne di etnia elima, che proprio in quel periodo si insediavano nella parte occidentale della Sicilia.

Le prime indagini sistematiche, avviate agli inizi degli anni '70 del Novecento, hanno interessato le aree delle necropoli, poste lungo le pendici della collina, sconvolte da scavi clandestini. Le ricerche si sono successivamente concentrate lungo i versanti



Salemi, Mokarta



Salemi, Mokarta

Nord (necropoli di Cresta di Gallo) e Sud-occidentale (necropoli del Castello) e hanno restituito importanti documenti relativi ai riti funerari e alla cultura materiale del Bronzo recente (ciotole carenate e coppe su lato piede). Le tombe documentate (circa un centinaio) sono costituite da una piccola cella, con breve corridoio di accesso (dromos).

Le capanne circolari si caratterizzano per la loro estrema regolarità e sono collegate tra di loro attraverso cortili interni di disimpegno. Alle capanne inoltre si addossano strutture a perimetro quadrangolare, adibite a magazzino di derrate varie o a ricovero per animali.

**FOCUS** Recentemente sono stati realizzati lavori di valorizzazione: l'area del villaggio preistorico è stata recintata, sono stati realizzati i percorsi di visita e una campagna topografica delle strutture dell'abitato, già note dalle campagne precedenti. Importanti novità sono emerse dalla scoperta di tre nuove strutture capannicole.

Inoltre è stata intrapresa una collaborazione scientifica con il Dipartimento di beni culturali dell'Università di Palermo, per lo studio dei materiali archeologici e dei reperti osteologici: è stata effettuata un'operazione di recupero, mediante micro-scavo, dei reperti scheletrici denominati "Nina". Il lavoro di recupero, pulizia, restauro e studio, effettuato presso il Laboratorio di Antropologia dell'Università degli Studi di Palermo, ha fornito dati preliminari significativi riguardo età, sesso, patologie e stress scheletrici. L'analisi ha inoltre determinato dell'età biologica alla morte (compresa tra i 12 ed i 14 anni) del soggetto in questione ed ha evidenziato inoltre marcati stress scheletrici legati ad attività fisica e una generalizzata presenza di sintomi di stress nutrizionale. Gli studi sono propedeutici alla realizzazione di un modello virtuale in 3D e alla ostensione del reperto nei Musei civici di Salemi.



## San Miceli

### SALEMI

La Basilica di San Miceli, situata nella contrada Vado, nel territorio di Salemi, rappresenta una delle più interessanti testimonianze di epoca paleocristiana presenti nella Sicilia occidentale. Le prime attestazioni della Basilica risalgono al 1893 (scavi Salinas); si tratta di un piccolo edificio basilicale a pianta monoabsidata, al cui interno furono allora individuati tre livelli pavimentali a decorazione musiva databili fra il IV ed il VI sec. d.C.

Solo negli ultimi anni sono state riprese le ricerche, con il coordinamento di Rossella Giglio, in convenzione all'Institute of Archaeology della Andrews University (Berrien Spring, Michigan, USA), inserito nelle ricerche affiliate all'American Schools of Oriental Research (ASOR).

Nella fertile conca di San Miceli, fin dalla prima età imperiale, si sviluppò un modesto complesso rurale che, sfruttando la sua favorevole posizione topografica, acquistò maggiore rilevanza durante il tardo impero, assumendo probabilmente la fisionomia di un borgo rurale, il vicus, con annesso un edificio di culto.

Le recenti indagini hanno messo in luce i resti di alcune tombe pertinenti alla Basilica e, attorno all'edificio, alle spalle dell'abside, sono state scoperte strutture pertinenti ad abitazioni e



Salemi, attività di restauro

che farebbero ipotizzare la presenza di un cospicuo complesso rurale (IV ed il VI sec. d.C.) e che può essere inserito nel novero dei più importanti insediamenti paleocristiani.

Il sito di San Miceli oggi rientra nelle competenze del Parco archeologico di Segesta.

Nel 2018 è stata realizzata la Mostra, con la direzione scientifica di Rossella Giglio, Randall Younker e Elisabeth Lesnes, al Museo civico di Salemi *“QUOD VULT DEUS. L'inizio della Cristianità a San Miceli”* che illustra l'arco cronologico che va dall'età imperiale romana fino alla tarda antichità, nel quale si definisce il passaggio dal paganesimo romano al Cristianesimo latino, raccontando la vita materiale e spirituale dei primi cristiani.

**FOCUS\_** Nel 2020 si procede con lo studio dei materiali, causa Emergenza COVID, la ricerca sul campo è stata sospesa; sono stati realizzati i lavori di studio, distacco, restauro e rimessa in opera di una copia *in situ* di un pannello pavimentale mosaicato che riproduce un volatile policromo, secondo progettazione e tutela di legge.



Poggioreale, Monte Castellazzo

## Monte Castellazzo

POGGIOREALE

Il Monte Castellazzo è situato sul lato orientale dei Monti di Gibellina, in prossimità della confluenza dei due rami del fiume Belice, le cui acque scorrono verso Sud Ovest e sfociano nei pressi di Selinunte.

Il monte alto 615 metri è di forma tronco-conica ed è costituito da un'ampia piattaforma inclinata di calcarenite. Alle pendici meridionali insistono i ruderi del vecchio abitato di Poggioreale distrutto dal sisma del 1968.

Le ricerche archeologiche, che iniziarono dopo i primi rinvenimenti occasionali e la scoperta casuale nel 1956 dell'epigrafe arcaica in dialetto dorico selinuntino con dedica ad Eracle, nota come la Pietra di Poggioreale, hanno rimesso in luce un piccolo edificio a pianta quadrangolare la così detta "Casa del muro a telaio", situata nella zona alta in prossimità della cima e un ampio edificio nella zona bassa di destinazione incerta.

In tempi recenti, le ricerche condotte dal Servizio archeologico della Soprintendenza di Trapani, insieme con l'Università di Palermo dirette da Rossella Giglio e Gioacchino Falsone, hanno confermato che si tratta di un importante

insediamento indigeno dell'età del Ferro, che sul piano storico-culturale è stato attribuito alla civiltà elima della Sicilia occidentale.

Per la posizione strategica di controllo di un tratto del fiume Belice sinistro, l'insediamento entrò ben presto nelle mire espansionistiche di Selinunte. Sul fianco meridionale del monte sono stati ritrovati i resti, ancora visibili, di un tratto di muro di fortificazione realizzato in grandi blocchi di calcarenite con relativa porta monumentale d'accesso all'abitato dove, al di sotto delle case indigene arcaiche, sono emersi i resti di capanne della media età del Bronzo e di un edificio a pianta rettangolare risalente al periodo arabo-normanno. Sull'acropoli è stato messo in luce un tratto di cinta muraria che recingeva la cima del monte alla quale erano addossati diversi vani di abitazioni.

**FOCUS** Proseguono gli studi, da parte dell'Università di Palermo, sui materiali archeologici che provengono dai due nuovi settori, denominati 'Campo IV' e 'Campo V'. Nel Campo IV, situato nella città bassa lungo il limite Sud-SudEst del monte, sono stati portati alla luce i resti di un edificio di età tardo-arcaica, contenente interessanti reperti di produzione locale e di importazione che attestano stretti contatti fra mondo indigeno e mondo coloniale. Nel Campo V, situato nella città alta a ridosso della cima, si è invece portata alla luce una poderosa costruzione a pianta rettangolare, caratterizzata da alcuni muri a telaio. In entrambi i cantieri sono anche emersi contesti più antichi di minore entità, che comunque gettano nuova luce sulla cultura materiale dell'insediamento indigeno di Monte Castellazzo nell'età del Ferro, in un periodo antecedente il contatto col mondo greco coloniale.





## Rocca di Entella

CONTESSA ENTELLINA

Il sito archeologico posto sulla Rocca di Entella, nel comune di Contessa Entellina (PA), si erge isolato a dominio del territorio, raggiungendo la quota di 545 m sul versante meridionale, mentre il versante settentrionale va digradando verso il fiume Belice, che sfocia a Sud, nei pressi di Selinunte.

L'intera vallata fu intensamente abitata fin dalle più remote epoche preistoriche, a partire dal paleolitico e fino al XIV secolo, come hanno confermato numerosi lavori di ricognizione, alcuni scavi sistematici e diverse scoperte casuali.

Il sito fu identificato, come Segesta, alla metà del XVI secolo dall'abate Fazello. Dimenticata per più di due secoli, escluse sporadiche visite da parte di stranieri (Houel, Sabatier, Schubring), nel 1940-41 fu oggetto della tesi di laurea di Antonia Fici che compì per questo scopo un'attenta ricognizione. Negli anni successivi, nessun interesse istituzionale eccetto un'altra ricognizione nel 1953 da parte dell'austriaco A. Wotschitzky (edita nel 1965).

Figura fondamentale nella storia delle ricerche per Entella fu Giuseppe Nenci, nel ruolo di direttore del Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica del Mondo Antico della Scuola



Entella, particolare dello scavo

Normale di Pisa, che, sollecitato dal rinvenimento delle iscrizioni greche su tavolette bronzee trafugate e finite sul mercato antiquario ("I decreti di Entella e Nakone") recuperate proprio grazie al suo impegno instancabile e alla sua collaborazione con il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico di Roma dell'Arma dei Carabinieri, avviò dal 1985 un organico programma di ricerca sul sito, preceduto da due campagne di ricognizione nel 1983 e 1984.

Edifici monumentali di età classica, ellenistica e medievale sono stati messi in luce sul pianoro sommitale della Rocca, all'interno di imponenti fortificazioni di epoca classica e medievale. È stata individuata ed esplorata una delle necropoli che si trovano ai piedi della montagna, con sepolture di epoca ellenistica, romana e medievale e impianti artigianali di età arcaica. Dal 2001 le indagini sono condotte in estensione e con criteri rinnovati; si sono concentrate nell'area centrale interessata dalla presenza di importanti edifici pubblici/sacri, nella Necropoli A, ellenistica e musulmana, nell'area del palazzo fortificato medievale e lungo la cinta muraria di NordOvest. Oggi sono visitabili i tre complessi principali (area centrale, palazzo fortificato e mura di NordOvest) oltre alla necropoli A, dove si trova il padiglione didattico generale.



Rocca di Entella (Contessa Entellina)

**FOCUS** Nel periodo settembre-ottobre 2020 si è svolta la campagna di scavo della Scuola Normale di Pisa e del Laboratorio SAET a Entella, nel segno di una tradizione lunga più di trent'anni. La ripresa degli scavi si è svolta grazie ad una stimolante sinergia con il Parco Archeologico di Segesta, oggi competente dell'area demaniale, che ha fattivamente voluto e supportato finanziariamente la ricerca.

Gli scavi si sono svolti sotto la direzione di Rossella Giglio, della Prof.ssa Anna Magnetto, Direttrice SAET e di Maria Cecilia Parra dell'Università di Pisa. Vi hanno preso parte, con ruolo di supervisione e coordinamento, gli archeologi del Laboratorio SAET, Alessandro Corretti, Chiara Michelini e Maria Adelaide Vaggioli e Cesare Cassanelli. Hanno partecipato gli allievi del corso ordinario e di perfezionamento della Scuola Normale Superiore e studenti delle Università di Pisa e Firenze.

L'area centrale, quella che conserva le presenze insediative al momento più antiche (VI s. a.C.), ma anche tracce di passaggio antropico risalente all'età eneolitica, ha restituito nuove testimonianze di culti incruenti, atti di devozione della fine del IV-inizi III sec. a.C. che fanno conoscere forme di religiosità e culti



Entella, attività di scavo e rilievo

praticati nella città in un periodo di poco anteriore ai noti decreti di Entella.

Nell'area del palazzo fortificato medievale è tornata alla luce l'ampia massicciata che conduceva all'ingresso principale e sono emerse tracce importanti anche di una strada di età romana tardorepubblicana o protoimperiale (II sec. a.C. – inizio II sec. d.C.).

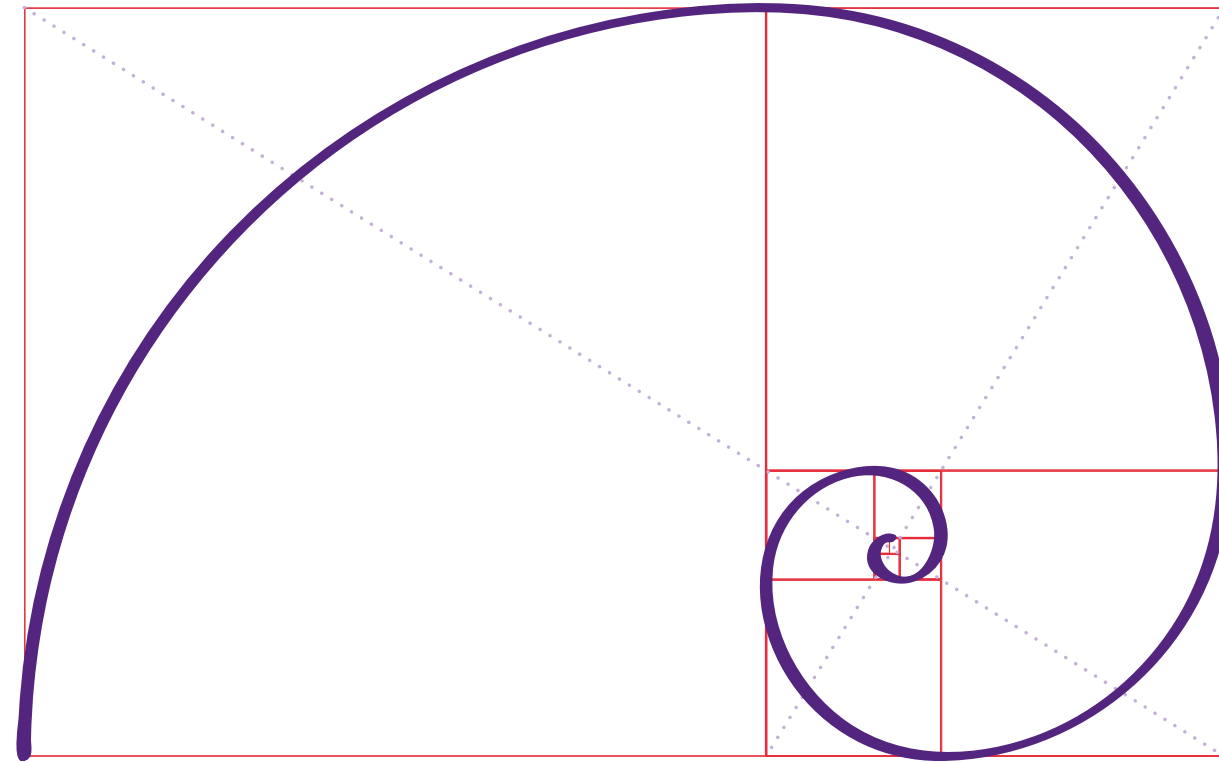
I livelli ancora sottostanti hanno riportato alla luce un imponente muro di terrazzamento in grandi blocchi di pietra locale (gesso), perfettamente squadrate e accuratamente messi in opera, che ci riconduce almeno all'età ellenistica. Le conoscenze sono dunque progredite per quanto riguarda i luoghi di culto, l'urbanistica, l'architettura e la cultura materiale della comunità entellina nelle diverse fasi della sua storia, e i numerosi e notevoli reperti raccolti arricchiranno l'Antiquarium «G. Nenci», a cui il Comune ha destinato ora una nuova e più ampia sede. La puntuale campagna fotografica che è stata condotta in queste settimane, consentirà di realizzare, nel corso dei prossimi mesi, un nuovo catalogo online del Museo, uno strumento che metterà a disposizione degli studiosi materiali di straordinario interesse e tutt'ora poco conosciuti.

## La sezione aurea

Il tempio di Segesta offre a chi lo ammira un senso di equilibrio, armonia e perfezione, che incanta con il ritmo delle loro proporzioni. Qui la visione mitologica incontra l'interpretazione razionale nella ricerca del principio unico e universale all'origine del tutto, la proporzione divina.

Gli antichi architetti realizzarono l'opera mediante il ripetersi di certi rapporti proporzionali privilegiati. La simmetria produce e caratterizza l'euritmia tra le lunghezze, le superfici e i volumi dell'edificio, sia nella sua interezza sia nelle sue singole parti. Raffinate costruzioni geometriche, che partono da una forma iniziale, il quadrato, per individuare, con semplici proiezioni e ribaltamenti, tutte le linee principali dell'edificio, nella pianta e negli alzati.

La storia della sezione aurea è antica di tre millenni: da



Pitagora ad Euclide, fino a Leonardo Pisano, detto il Fibonacci (tra i più grandi matematici del Medioevo, che operò sui procedimenti della geometria greca e gli strumenti di calcolo elaborati dalla matematica araba e alessandrina) a Keplero, fino ai protagonisti della scienza contemporanea come Roger Penrose, la proporzione aurea non ha affascinato solo i matematici ma anche biologi, artisti, musicisti, storici, architetti, psicologi, medici, che hanno studiato e discusso la sua inattesa presenza nelle diverse discipline.

Porteremo nel 2021 a Erice, a seguito di una convenzione con la Fondazione "Ettore Majorana" presieduta dal prof. Antonino Zichichi, i reperti degli Elimi, con una esposizione sul tema "Gli Elimi, un Popolo alle origini della Sicilia"; negli spazi degli Istituti Wigner-San Francesco e Blackett-San Domenico, i reperti archeologici saranno affiancati alle opere d'arte della mostra "Fibonacci e il Numero Aureo. La forma generatrice."

## REPORT ATTIVITÀ

# conferenze

### 2018

24 OTTOBRE

*“La Segesta di Cicerone”* alla luce di documenti e monumenti, conferenza di Carmine Ampolo, Cecilia Parra e Rossella Giglio. Inaugurazione Saletta didattica e Mostra reperti archeologici

14 DICEMBRE

Conferenza sul tema *“L’Archeologia nel territorio di Segesta”* Rossella Giglio e Antonino Filippi

### 2019

30 GENNAIO

Conferenza sul tema *“Tra Eracle e i Troiani. Le leggende sulle origini degli Elimi a Segesta”* Rossella Giglio e Roberto Sammartano, UNIPA

14 MARZO

Conferenza sul tema *“I segestani a tavola. Ceramiche da mensa e da cucina di età imperiale a Segesta”* Rossella Giglio e Antonella Mandruzzato, UNIPA

18 MARZO-24 LUGLIO

Attività divulgative, Università Facoltà di Lettere *“Progetto Segesta. Il tiranno e il suo pubblico. Tra antropologia e drammaturgia”*

29 MARZO

Conferenza sul tema *“Segesta in età Greca. Leggendo le testimonianze archeologiche dai Santuari”* Rossella Giglio e Monica De Cesare UNIPA

15 APRILE

Conferenza sul tema *“Aquae Segestanae. Una mansio romana sulla via Valeria”* Rossella Giglio e Aurelio Burgio UNIPA

14 MAGGIO

Conferenza sul tema *“Garibaldi e la battaglia di Calatafimi”* Rossella Giglio e Carlo Cataldo

22 MAGGIO

Conferenza sul tema *“Incontri coloniali nella Sicilia occidentale di età arcaica”* Rossella Giglio e Francesca Spatafora

31 MAGGIO

Conferenza sul tema *“Fiabe e Miti Classici”* Rossella Giglio e Claudio Paterna

4 GIUGNO

Conferenza sul tema *“Heinrich Schliemann, la ricerca archeologica ottocentesca a Segesta”* Rossella Giglio e Massimo Cultraro CNR - UNIPA

17 LUGLIO

Presentazione alla stampa del 52° ciclo di spettacoli nell’ambito della Rassegna definita *“Festival Dionisiache”*

24 LUGLIO

Tavola Rotonda *“Il tiranno sulla scena. Progetto Segesta”*, Rossella Giglio, Giusto Picone UNIPA, Giuseppe Pucci UNISI, Giuseppe Verde UNIPA, Giuseppe Di Chiara UNIPA, Rosa Rita Marchese UNIPA

9 AGOSTO

Conversazioni al Tempio *“Archeologia dell’immaginario. Da Schliemann ad Indiana Jones”* con Massimo Cultraro e Rossella Giglio

10 AGOSTO

Astronomia ed esplorazione notturna. *Violette Impellizzeri, Eric Villard e Rossella Giglio*

17 AGOSTO

Conversazioni al Tempio *“Zoologia della Sicilia araba e normanna”* conferenza di Marco Masseti con Rossella Giglio

22 AGOSTO

Conversazioni al Tempio *“Storie di sangue, amici e fantasmi. Ricordi di mafia”* con il Sen. Pietro Grasso, Francesco La Licata, Turi Moricca, Rossella Giglio

24 AGOSTO

Conversazioni al Tempio *“Medioriente in fiamme: dallo Yemen al Golfo Persico, dalla Libia all’Iran, 12 milioni di persone in fuga dai conflitti”* Alberto Stabile corrispondente di LaRepubblica, Jana Cardinale, Rossella Giglio

25 AGOSTO

Conversazioni al Tempio *“L’osso che canta in Sicilia”*, Conferenza spettacolo di Sergio Bonanzinga UNIPA, con F. Chimento, B. Crescimanno e M. Piccione, Rossella Giglio

28 AGOSTO

Conversazioni al Tempio *“L’arte rupestre preistorica in Sicilia”* di Giovanni Mannino con Antonino Filippi e Rossella Giglio

15 NOVEMBRE

Conferenza inaugurazione Mostra *“Egesta\_Segesta: elimi, greci e romani in una colonia dell’entroterra della Sicilia Occidentale”* Lorenz E. Baumer, Alessia Mlstretta, Rossella Giglio. Ginevra

25 NOVEMBRE

Giornata di studio. *“Il Parco archeologico di Segesta, un progetto culturale\_territoriale”* Salemi

27 NOVEMBRE

Conferenza sul tema *“Segesta e il suo territorio”*, promossa da Gruppi archeologici d’Italia

28 NOVEMBRE

Conferenza sul tema *“Metodologie d’indagine geofisica per le ricerche archeologiche. Principi dei vari metodi. Tecniche di esecuzione; alcuni dei risultati attesi”* Rossella Giglio, Pietro Cosentino, UNIPA

4 DICEMBRE

Conferenza sul tema *“Inscriptiones Segestanae Le iscrizioni greche e latine di Segesta”* presentazione a cura di Antonietta Brugnone del volume di Carmine Ampolo e Donatella Erdas, Ed. Normale Pisa

5 DICEMBRE

Conferenza sul tema *Inscriptiones Segestanae Le iscrizioni greche e latine di Segesta* presentazione a cura di Piera Anello, Antonietta Brugnone, Flavia Frisone del volume di Carmine Ampolo e Donatella Erdas, Ed. Normale Pisa, Palermo, Fondazione Witacare

### 2020

20 GENNAIO

*Premio Cendic, Segesta 2019* Cerimonia di consegna premio Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea, Teatro Argentina, Roma

12 FEBBRAIO

Conferenza lezione presso Scuola Normale Superiore sul tema: *“Attività di ricerca e valorizzazione nei siti del Parco archeologico di Segesta”*

18 FEBBRAIO

Conferenza sul tema *“Metodologie di indagine chimico - fisiche per la conoscenza di reperti archeologici”* Rossella Giglio, Maria Luisa Saladino UNIPA

DA MARZO-MAGGIO

Attività di promozione e divulgazione online, causa chiusura Covid

19 AGOSTO

Conversazioni al femminile: *Hijab, Il velo e la libertà* (ed. Castelvecchi), Jana Cardinale con Giorgia Butera e Tiziana Ciavardini

27 AGOSTO

Conversazioni al femminile: *Donne che parlano di donne*, Jana Cardinale con Maria Lisma e Alessia Franco

30 AGOSTO

Conversazioni al femminile: *La grande madre* (ed. Sperling & Kupfer), Jana Cardinale con Alessandra Turrise e Agnese Ciulla, interviene Mons. Domenico Mogavero

10 SETTEMBRE

Presentazione volume *The Site Of The Battle Of The Aegates Islands At The End Of The First Punic War*, Jeffrey G.Royal and Sebastiano Tusa, Valeria Li Vigni e Rossella Giglio

11 SETTEMBRE

Conferenza sul tema: *Segesta, segestane e segestani antichi: una riscoperta*, Carmine Ampolo Scuola Normale Superiore di Pisa, modera Rossella Giglio

13 SETTEMBRE

Conferenza sul tema *La Moschea e il Castello. Musulmani e Cristiani nella Segesta medievale*, Alessandra Molinari Università di Roma Tor Vergata Modera Rossella Giglio, direttore del Parco Archeologico di Segesta

16 SETTEMBRE

*Progetto Segesta: Migrazioni. Mobilità, Accoglienza, Spazi, Diritti*, Fabrizio Micari Rettore UNIPA e Francesco Lo Piccolo UNIPA

18 SETTEMBRE

*Progetto Segesta: Varcare la soglia. Il mito di Orfeo dall’antichità a oggi, tra letteratura, cinema e fumetti*, Giuseppe Pucci UNISI

19 SETTEMBRE

*Progetto Segesta: Oltre l’umano. Corpo e suono in Ovidio (e oltre)* Marco Formisano, Università di Gand (Belgio) e Pietro Li Causi UNIPA

22 SETTEMBRE

*Progetto Segesta: “Mi alzo, ecco mi alzo”*. *Incursioni teatrali nell’aldilà*, Pamela Villoresi, Teatro Biondo Stabile di Palermo, e Salvatore Tedesco UNIPA

24 SETTEMBRE

*Progetto Segesta: Oltre la pena. La giustizia riparativa*, Aldo Schiavello, UNIPA Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, e Giuseppe Di Chiara UNIPA

26 SETTEMBRE

*Progetto Segesta: Per amore, per vendetta. Eroine tragiche, proibite passioni*, Agnese Grieco e Giusto Picone UNIPA

## REPORT ATTIVITÀ

# concerti

### 2019

19 LUGLIO  
*"In coro per la legalità, nel ricordo di Paolo Borsellino"* Concerto organizzato dall'Associazione Nazionale Magistrati con il patrocinio della Commissione Nazionale Antimafia - Coro e sestetto del Conservatorio "A. Scontrino" di Trapani

21 LUGLIO  
*Uri Caine Trio*, concerto

28 LUGLIO  
Danzando tra le righe Promenade ed esibizione di danza storica, spettacolo conclusivo del laboratorio *"Danze e gran balli nella letteratura tra la fine del Settecento e dell'Ottocento"*

28 LUGLIO  
*Toscanini In Jazz*, concerto

2 AGOSTO  
*Duetango*, omaggio ad Astor Piazzolla, Silvia Mezzanotte.

3 AGOSTO  
*Rosa la cantautrice del sud*, omaggio a Rosa Balistreri

4 AGOSTO  
*Mimmo Cafiero Open Band*, concerto

9 AGOSTO  
*The String Reed*, concerto con Rita Collura, Davide Rizzuto, Fulvio Buccafusco, Fabrizio Giambanco

10 AGOSTO  
*E lucean le stelle 3° edizione, Nessun Dorma*, Musica e astronomia

11 AGOSTO  
*Solo in 2 - Diario di viaggio sull'amore*, con Diego Spitaleri, Anna Bonomolo

11 AGOSTO  
*Still Life - Dream Machine*, concerto con Joao Silva, Margherita Abita, Claudio Marrero

15 AGOSTO  
*Ladys in soul*, concerto

16 AGOSTO  
*Tatum Art Orchestra*, concerto

18 AGOSTO  
*Un cuore in una barca di carta*, concerto

18 AGOSTO  
*Giuseppe Milici Quartet*, concerto

23 AGOSTO  
*Broadway 2.0*, concerto con Riccardo Randisi, Kate Worker, Marco Zammuto, Fabrizio Giambanco, Giampiero Risico

24 AGOSTO  
*Music From Myths*, di e con Salvo Ferrara

25 AGOSTO  
*Pietro Adragna*, in Concerto

30 AGOSTO  
*Play wind*, concerto

### 2020

10 AGOSTO  
*E lucean le stelle 4° edizione, Nessun Dorma*, Musica e astronomia

18 AGOSTO  
*La musica è pericolosa*, di Nicola Piovani

22 AGOSTO Calatafimi  
*Omnia Art Trio*, concerto

23 AGOSTO  
*Affaccia bedda*, con Mario Incudine e Salvo La Rosa

24 AGOSTO Salemi  
*BluePiano* Concerto, di Claudio Cojaniz

25 AGOSTO  
Orchestra Mediterranea, Direttore Alberto Maniaci, pianoforte Michele Allegro *LUDWIG VAN BEETHOVEN 250° anniversario* Concerto per pianoforte e orchestra N° 3 in do minore, op. 37, Sinfonia N° 8 in fa maggiore, op. 93 in collaborazione con Associazione Musicale "Medart" Ist. Sup. di Studi Musicali "A.Toscanini" di Ribera

6 SETTEMBRE  
*Massimo Quaranta e gli Archi Ensemble*, Paganini e Rossini

## 2019

20 LUGLIO

*Iliade da Omero a Omero*, con Sebastiano Lo Monaco

21 LUGLIO

*Penelope, il grande inganno*, I.N.D.A., Istituto Nazionale del Dramma Antico, Siracusa, di Manuel Giliberti e GianPaolo Renello

25 LUGLIO

*Eumenidi di Eschilo*, Accademie a Segesta, THEATRON - Teatro Antico alla Sapienza, ideazione e regia: Adriano Evangelisti. Coordinamento: Anna Maria Belardinelli

26-27-28 LUGLIO

*Le donne al parlamento di Aristofane*, traduzione di Ettore Romagnoli, regia di Giancarlo Sammartano

29 LUGLIO

*Troiane da Euripide*, testo e regia Salvatore Cannova

30-31 LUGLIO

*Elena da Euripide*, adattamento scene e regia Nat J. Filice

1 AGOSTO Calatafimi

*Io e Pirandello*, di e con Sebastiano Lo Monaco

1-2-3 AGOSTO

*Anfitrione di Plauto*, traduzione, adattamento e regia di Livio Galassi con Franco Oppini, Debora Caprioglio

3 AGOSTO

*Aceto. L'orrida vicenda dell'avvelenatrice di Palermo*, di Cocò Gulotta, Compagnia di Muralia

4 AGOSTO Alba

*Il piacere di C. D'annunzio*, regia e versione teatrale di Fausto Costantini con Debora Caprioglio

4 AGOSTO Calatafimi

*Picciridda stidda*, regia di Francesco Randazzo

4-5 AGOSTO

*Ecuba di Euripide*, regia Giuseppe Argirò, con Francesca Benedetti

6-7-8 AGOSTO

*Dyskolos di Menandro*, impianto scenico e regia di Cinzia Maccagnano

8 AGOSTO

*Principesse senza corona*, regia di e con Barbara Gallo, Calatafimi

9 AGOSTO

*La tragica storia del dottor Faust di Christopher Marlowe*, regia: Carlo Emilio Lerici, con Edoardo Siravo e Antonio Salines

11 AGOSTO Alba

*Un Edipo La fossa dei parenti*, di Nicola Fano, con Giuseppe Pambieri

11 AGOSTO

*Ulisse inside*, di e con Salvo Piparo

12 AGOSTO Calatafimi

*L'infinito Giacomo. Vizi e virtù di Giacomo Leopardi*, drammaturgia e regia Giuseppe Argirò, con Giuseppe Pambieri

12,13,14 AGOSTO

*Fiat voluntas Dei di Macri*, regia di Giuseppe Romani, con Tuccio Musumeci

15,16,17,18 AGOSTO

*La casa del fantasma di Plauto*, traduzione, adattamento e regia di Nicasio Anzelmo

18 AGOSTO Alba

*Satyricon Di Petronio*, Prima Nazionale, regia di Francesco Polizzi

19 AGOSTO Calatafimi

*A testa sutta*, di Luana Rondinelli, regia e con Giovanni Carta

19-20 AGOSTO

*Lysistrata, da Aristofane*, regia e con Valentina Ferrante e Micaela De Grandi

21-22 AGOSTO

*Aiace di Sofocle*, regia di Giovanni Rizzuti, con David Coco

23,24,25 AGOSTO

*Trinummus di Tito Maccio Plauto*, regia Domenico Pantano

25 AGOSTO Alba

*Odissea Penelope*, regia Giuseppe Argirò, con Iaia Forte

26 AGOSTO

*Alceste, di Euripide*, Prima Nazionale, traduzione di Giovanni Greco, patrocinio Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'amico

27 AGOSTO

*Re Pipino Il Breve*, con il puparo e cuntastorie Enzo Mancuso

28-29 AGOSTO

*Gli Uccelli di Aristofane*, adattamento e regia Cinzia Maccagnano

30 AGOSTO

*Le parole note*, omaggio a Shakespeare con Giancarlo Giannini

31 AGOSTO

*Il canto delle sirene*, adattamento teatrale e regia di Ezio Donato, con Pippo Pattavina, Debora Bernardi ed Ezio Donato

1 SETTEMBRE

*Prometeo. Il mito del fuoco*, spettacolo di musica, teatro, danza e fuoco liberamente ispirato al Prometeo di Eschilo, Gide e Goethe, regia, coreografia ed adattamento testi Landi Sacco

2 SETTEMBRE

*Il dono del male* su Gioacchino Da Fiore, regia Adriana Toman

4 SETTEMBRE

*Pina Volante. Giusi Barraco a muso duro*, drammaturgia e regia di Giacomo Bonagiuso con Giordana Firenze e Martina Calandra con la partecipazione di Giusy Barraco e Giorgio Zichittella ambiente sonoro di Maurizio Curcio e Valentina Migliore

5 SETTEMBRE

*Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello*, regia e con Giorgio Magnato

6 SETTEMBRE

*Le Troiane di Euripide*, regia Maurizio Carlo Luigi Vitale con Rosetta Iacona, Martina Cassenti, Domenico Bravo

7 SETTEMBRE

Proiezione del film Diario di Tonnara, regia di Giovanni Zoppeddu

8 SETTEMBRE

*Mot. La conquista*, istruzioni per diventare tiranno, Scritto e diretto da Giacomo Frazzitta

## 2020

11, 12 AGOSTO

*Medea da Euripide*, regia Cristina Borgogni

13, 14, 15 e 16 AGOSTO

*Lysistrata di Aristofane*, adattamento di Nicasio Anzelmo e Mario Scaletta, con Marisa Laurito

16 Alba, 17, 19 AGOSTO

*Elena da Euripide*, adattamento Luca Cedrola "Elena Tradita" con Viola Graziosi e Graziano Piazza

17 AGOSTO Salemi

*Sciara prima c'agghiorna*, di Luana Rondinelli regia Giovanni Carta

19 AGOSTO Custonaci

*Al chiar di luna*, storie, musiche e canzoni della memoria con Angelo Tosto e con i musicisti Gionni Allegra, Puccio Castrogiovanni, Marco Corvino

20 AGOSTO

*L'alba di riccardino*, Incipit e frammenti dai romanzi del commissari Montalbano di Andrea Camilleri nelle voci di Gigi Borruso, Filippo Luna, Salvo Piparo con il commento musicale di Pietro Leveratto e Tobia Vaccaro

20 AGOSTO Calatafimi

*Edipo...seh!* di Andrea Tidona, regia Carla Cassola con Andrea Tidona

21 AGOSTO

*Storia di una Capinera di G. Verga*, adattamento Teatrale Rosario Minardi regia Ferrante/De Grandi

22 AGOSTO

*Dyskolos di Menandro*, regia Cinzia Maccagnano con Raffaele Gangale, Dario Garofalo

22 AGOSTO

*La via Lattea...sopra il Tempio*, proiezioni sulla facciata del tempio di galassie e nebulose e osservazioni della via lattea a cura del Planetario di Palermo

22 AGOSTO Salemi

*Dyskolos di Menandro*, regia Cinzia Maccagnano con Raffaele Gangale, Dario Garofalo

23 AGOSTO Alba

*Callas d'incanto*, scritto e diretto da Roberto D'Alessandro con Debora Caprioglio

23 AGOSTO

*Affaccia Bedda*, con Mario Incudine e Salvo La Rosa

24 AGOSTO

*Prometeo da Eschilo*, adattamento e regia Patrick Rossi Castaldi, con Edoardo Siravo, Silvia Siravo, Ruben Rigillo

23 AGOSTO Contessa Entellina

*Callas d'incanto*, scritto e diretto da Roberto D'Alessandro con Debora Caprioglio

27 AGOSTO

*La Vedova di Socrate*, di Franca Valeri. Liberamente tratto dall'Opera La morte di Socrate di Friedrich Dürrenmatt con Lella Costa regia Stefania Bonfardelli. Produzione Centro Teatrale Bresciano con INDA Istituto Nazionale Dramma Antico progetto a cura di Mismaonda

28, 29,30 AGOSTO

*Le Troiane il soffio degli Dei da Seneca*, con Mariano Rigillo, Anna Teresa Rossini, Silvia Siravo, Massimo Reale

31 AGOSTO

*L'ultima Era*, di Alessandro Lenzi





## SPIETTACOLO

### **Dal Teatro di Segesta al Festival diffuso. il territorio va in scena**

Il cartellone delle Dionisiche, nelle edizioni del 2019 e del 2020, si è arricchito con una declinazione di spettacoli con un forte riferimento al territorio, due sono i progetti che in tal senso hanno preso corpo: Teatro al Territorio e Festival Diffuso.

Nel 2019 si sono realizzati spettacoli di artisti "locali" sotto la comune denominazione di "Teatro al territorio". Attività teatrali della provincia di Trapani hanno così avuto la possibilità di vivere l'esperienza del grande palco del teatro antico di Segesta, una modalità sperimentale per estendere il progetto culturale a giovani artisti.

L'idea forte di coinvolgere il territorio ha cambiato il passo nel 2020 il festival Dionisiache si è trasformato in un festival diffuso, ampliando la sua scena in luoghi forti del territorio, nei comuni afferenti al Parco Archeologico di Segesta.

Così le Grotte di Scurati e le piazze di Contessa Entellina e Salemi hanno ospitato momenti di spettacolo teatrale e musicale.

Un'esperienza proficua, una modalità per costruire rete sul territorio attraverso la cultura. La restituzione di pubblica è stata generosa e in tanti hanno risposto al richiamo, consentendo così di rinsaldare le relazioni istituzionali tra il Parco di Segesta e il territorio.





Segesta, l'alba al Teatro

# ARTE ALL'ALBA

## **Il Parco fa spettacolo al sorgere del sole**

*di Michele La Tona*

Il 25 Luglio del 1999 alle 5 del mattino la scena teatrale del Teatro di Segesta si apriva, con la complicità di Giancarlo Dettori e Franca Nuti, attori del Piccolo di Milano molto cari a Giorgio Strehler, ad un modo inusuale, originale, diverso, mai praticato prima: fare teatro all'alba. Nascevano quella mattina così, con un tempo incerto, con nuvole che minacciavano pioggia, sopraggiunta miracolosamente soltanto pochissimi attimi dopo la conclusione della recita e, rammento, tra un diffuso scetticismo, le albe teatrali.

Ma come nacque l'idea, rivelatasi nel tempo quasi rivoluzionaria e alla luce dei fatti vincente? Dalla mia insonnia proverbiale? Dal piacere di stupire? Dal gusto di una sfida impossibile? Niente di tutto questo. Guardando il Teatro di Segesta, pensai ad una sorta di prestito d'eternità da affidare alle albe teatrali. Lo spettatore, considerai, si troverà a riflettere, all'alba, su ciò che accade tra quelle pietre millenarie trasferendo le proprie emozioni indietro di millenni. Ciò che accade oggi, penserà, accadeva 2300 anni fa! Lo spettatore, nella magia del passaggio dalla notte al giorno attraverso l'alba, immaginai, dovrà sentirsi come trasportato indietro nel tempo. E riflettendo rivolgevo gratitudine e amore verso il Padreterno che aveva creato il giorno, l'alba, e verso l'uomo che con le proprie mani aveva realizzato il teatro. Il Creatore, riflettei, ci ha dato l'alba e l'uomo l'anfiteatro. Mettendo insieme questi elementi sono nate le albe teatrali. L'eccezionale spettacolo lo avrebbe dato la natura con il lento sorgere del sole all'orizzonte che appare dapprima piccolo, per poi assumere l'aspetto di uno specchio che poco alla volta si ingrandisce fino ad ergersi e levarsi nella sua interezza, bellezza e maestosità. Ed il pubblico, sognai, seduto nei



Teatro di Segesta, l'alba. *Decamerone*

posti ricavati dalla viva pietra e raccolto in religioso silenzio, andrà incontro all'alba, al sorgere del sole, al determinarsi di un nuovo giorno accompagnato da grandi attori ed interpreti, musicisti ed artisti che si racconteranno attraverso la parole, i suoni, i gesti che tradurranno in emozioni e suggestioni un appuntamento straordinario. Un prestito d'eternità in cui per un'ora ognuno degli spettatori potrà uscire dal tempo per partecipare, in una dimensione irripetibile, all'unicità di un evento.

Il Teatro di Segesta, credo, anche se gli incontri vengono proposti ormai ovunque da anni, rimane, in ogni caso, il sito simbolo e sede naturale per Le Albe. La vigilia della mia prima "Alba Teatrale", ricordo, che lo vissi con un duplice sentimento, da un lato



Teatro di Segesta, l'alba. *Callas d'Incanto*, Debora Caprioglio

con il desiderio che l'idea contribuisse ulteriormente a far conoscere, apprezzare, promuovere e valorizzare il Teatro di Segesta, un luogo prego di sacralità, ricco di storia in un momento di grande fascino e mistero rappresentato dall'alba e dall'altro attraversato da interrogativi intrisi di paure, dubbi e speranze: il pubblico come accoglierà le Albe Teatrali? Le Albe Teatrali rimarranno un fatto episodico ed isolato o avranno un futuro? Ad oggi, dopo 21 anni, le Albe Teatrali di Segesta anno dopo anno, grazie all'infaticabile lavoro ed impegno della Direzione del Parco Archeologico, della Direzione Artistica e di tutti i collaboratori raccolgono consensi e presenze continuando a regalare momenti magici al pubblico. Le Albe Teatrali di Segesta: per me una esperienza unica!



Teatro di Segesta. Dyskolos

## DECLINAZIONE DI SPETTACOLO

### Dalle prime rappresentazioni alle Dionisiache

di Nicasio Anzelmo

“  
1957  
1967  
1995  
1998  
2011  
2015  
”

Il progetto Dionisiache germoglia da un'antica tradizione che dura da oltre 50 anni. La magia delle pietre di Segesta, si rinnova, nutrendosi della memoria della sua scena millenaria e si reinventa continuamente, perché si lega ad una cultura che ci appartiene. Per la prima volta dopo millenni il teatro torna a Segesta nel 1957, nel piazzale antistante il tempio, con una rappresentazione di "Ifigenia in Tauride" di Euripide in occasione dell'allora Estate Teatrale Siciliana. Un'occasione unica, dato che bisognerà aspettare il 1967 per la prima rappresentazione nello spazio teatrale del Teatro Antico. Ad inaugurare lo spazio scenico, in epoca moderna, è la rappresentazione de "La Pace" di Aristofane, traduzione Raffaele Cantarella, regia di Arnaldo Foà con Aldo Fabrizi e Arnaldo Foà. Da allora il teatro a Segesta ha ripreso a vivere con alterne fortune.

Un periodo di collaborazione tra l'INDA di Siracusa e l'ex Ente Provinciale del Turismo di Trapani ha portato al teatro di Segesta, dal 1967 al 1995, una serie di rappresentazioni di spettacoli classici con cadenza biennale alternate alle rappresentazioni siracusane. Dal 1998 e fino al 2011 si alternano, non sempre con cadenze annuali, varie stagioni estive. Dal 2015, dopo un paio d'anni di silenzio, con il Progetto Dionisiache, e con cadenza questa volta annuale, riprende il "rito" del teatro, con la messa in scena dei grandi testi classici. Tutta la programmazione si svolge sul palcoscenico del Teatro Antico del Parco Archeologico di Segesta, nella zona archeologica che comprende, oltre al Teatro antico anche il Tempio Dorico. La presenza del Festival Dionisiache è un momento culturale necessario per la Sicilia occidentale. Il Festival Dionisiache propone i grandi classici greci e latini, tragedie e commedie, che trovano



Teatro di Segesta. *Lysistrata* di Aristofane. Marisa Laurito

il loro ambiente naturale nello spazio scenico per cui sono state pensate e che ha visto da secoli rappresentate le passioni umane.

L'obiettivo del Festival Dionisiache: recuperare e tenere vivo un elemento essenziale della nostra storia, in particolare quel tipo di teatro che ha fornito agli uomini nel corso dei secoli una coscienza e una identità culturale. La globalizzazione che in questi decenni ha segnato la nostra contemporaneità mette a serio rischio la sopravvivenza dei testi classici, soprattutto quelli meno conosciuti. È compito dei teatri antichi mantenere vivo quel patrimonio di scrittura, quella scrittura che attraverso i secoli, trasversalmente dall'umanesimo al vaudeville, ha contribuito a ciò che è oggi la drammaturgia contemporanea. Un Festival come le Dionisiache contribuisce senza dubbio a riportare in scena testi classici, anche di una certa rarità, che non avrebbero spazio in



Teatro di Segesta. *Mostellaria*

altri cartelloni soprattutto in stagioni artistiche invernali, con la consapevolezza di essere un organo di formazione e divulgazione culturale. Drammaturgia classica come "motore" per una ricerca di un nuovo linguaggio arricchito di elementi di contemporaneità, di innovazione e di sperimentazione e di evoluzione narrativa. A tale scopo, per raggiungere risultati che mescolano innovazione e mito, lo strumento, di cui si è avvalso in questi anni il Festival Dionisiache, è certamente il Premio Cendic Segesta. Il Festival Dionisiache inoltre ha da sempre investito sul suo territorio, cercando collaborazioni, coinvolgendo le varie forze produttive, aperto al multiculturalismo e alla ricchezza della sua storia. Quelle pietre ci raccontano da millenni l'animo dell'uomo uguale sempre a se stesso anche con il trascorrere immutabile dei secoli. Il Festival Dionisiache è un'occasione culturale imperdibile per il nostro territorio.



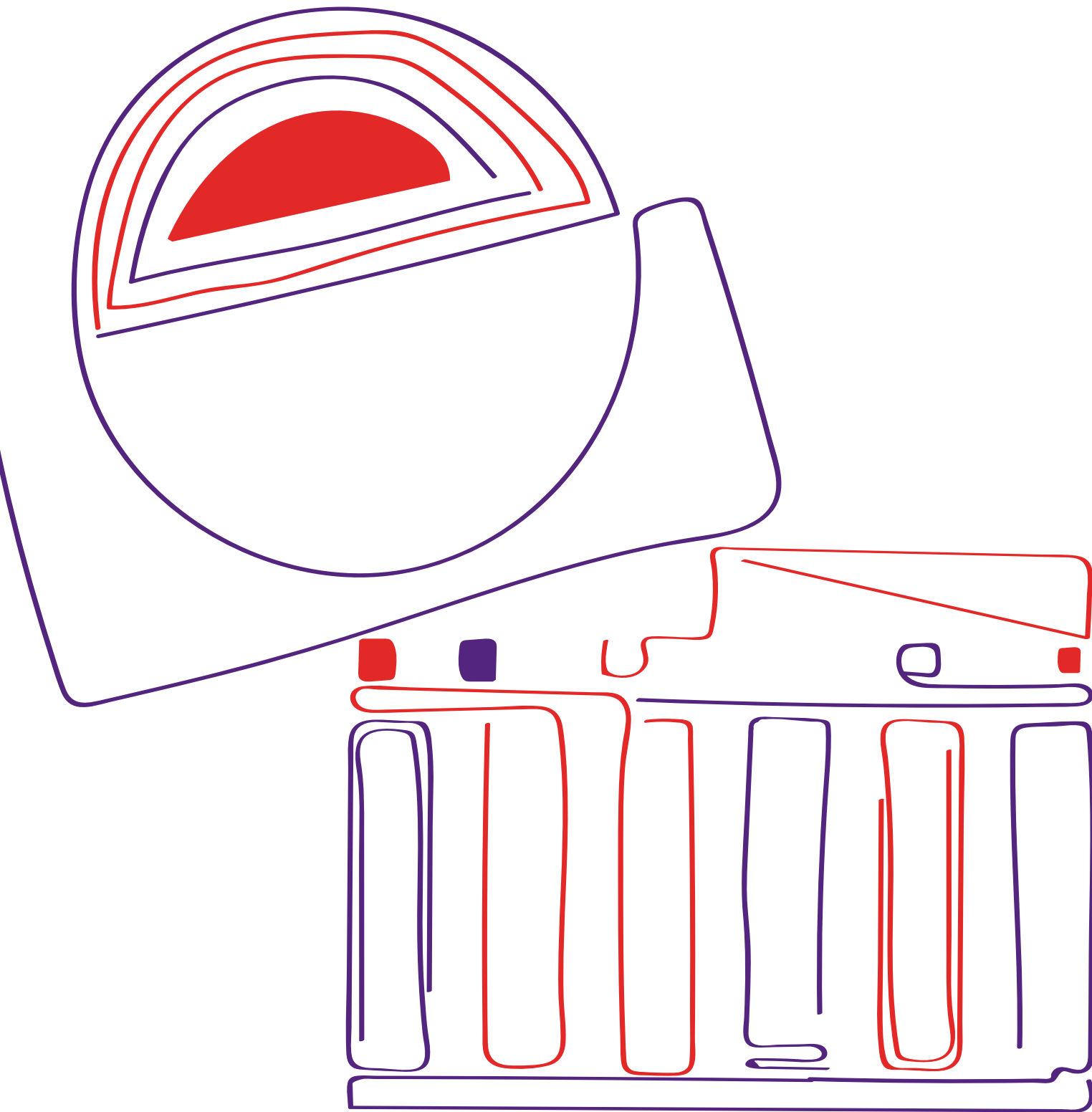
# MUSICA

## Un altro palcoscenico

di Nicasio Anzelmo

Gli spettacoli al teatro antico di Segesta sono stati sempre aperti alle esperienze musicali e nel tempo moltissime formazioni si sono esibite tra queste pietre: l'Orchestra Sinfonica Siciliana, i Conservatori di Trapani, Palermo e Ribera, l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra Toscanini di Ribera. Con l'autonomia del Parco, è stato dato un nuovo impulso all'immagine della manifestazione. Nel 2019 con l'inaugurazione di nuovi spettacoli musicali alla Collina del Tempio (lo spazio antistante al Tempio dorico) si è sperimentata una nuova dimensione aggregativa e collettiva delle varie forme di spettacolo vissuto ancora come rito. E al rito, legato alla fiaba di magia, va collegata la conferenza-spettacolo di Sergio Bonanzinga. La collina del tempio è stata momento di aggregazione attorno ad artisti come Uri Caine Trio (che ha inaugurato la stagione 2019) seguito poi da artisti come Silvia Mezzanotte, Debora Troia, Mimmo Cafiero Open Band, Rita Collura, Diego Spitaleri e Anna Bonomolo, Tatum Art Orchestra, Giuseppe Micili quartet, Salvo Ferrara, il gruppo di Enzo e Roberto Gervasi, Pietro Adragna. Le pietre antiche di Segesta sono, senza ombra di dubbio, uno scrigno di memorie accumulate nei vari secoli della loro esistenza, con la forza comunque di rinnovarsi continuamente. Magia ripetutasi nella successiva edizione del 2020 al teatro antico (la pandemia ci ha costretto a rinunciare alla Collina del tempio) con la presenza del Premio Oscar Nicola Piovani e la sua orchestra, sostenuto da una magnifica presenza di pubblico pure con le restrizioni connesse al Covid-19. Inoltre l'esibizione dell'Orchestra Toscanini di Ribera, l'Orchestra Mediterranea e musicisti come Mario Incudine, hanno ancora una volta sottolineato che lo spettacolo dal vivo a Segesta è parte integrante di una cultura che ci appartiene da sempre.





## DIVULGAZIONE

### Pianificare la comunicazione

Nel biennio 2018-2020 il Parco archeologico di Segesta, grazie all'autonomia gestionale, ha inserito nella propria programmazione l'attività di divulgazione, al suo interno sono state identificate differenti linee di azione e pensati diversi strumenti capaci di raggiungere il vasto pubblico di fruitori del sito.

Si è così dato un più proficuo impulso al Progetto Segesta realizzato in collaborazione con l'università di Palermo; si è creata una piccola saletta didattica per dare seguito all'organizzazione di seminari rivolti a scolaresche e ad appassionati di temi storico-archeologici; si è realizzata una mostra di reperti archeologici di Segesta mai esposti prima a Ginevra in collaborazione con l'Università di Ginevra; si è realizzata una giornata informativa sul tema dell'autonomia dei Parchi archeologici e si è dato un forte impulso all'attività di conferenze.

Il progetto rivista Elymos, fa parte di questa linea di attività divulgative pensate dalla Direzione del Parco e che porta in se rispetto alle altre azioni, la peculiarità della scientificità. In cantiere, a completamento del quadro progettuale, le mostre di fotografia e di archeologia e un convegno internazionale di studi da realizzarsi in collaborazione con la Scuola Normale di Pisa.



Segesta, tipologie di lucerne esposte a Ginevra

# EGESTA-SEGESTA

## Elimi, Greci e Romani in una colonia dell'entroterra della Sicilia Occidentale

Museo della Collezione dei Gessi, Università di Ginevra 1 ottobre 2019 – 31 gennaio 2020

di Lorenz E. Baumer e Alessia Mistretta



Fig. 1  
Provenienza: Segesta  
Hexas, 400-390 a.C.  
Dritto: testa di ninfa (Segesta) rivolta a destra  
Rovescio: levriero (probabilmente il cirneco dell'Etna) in corsa a destra  
Peso: 6,69 g, diam. max. mo. 18 mm



Fig. 2  
Provenienza: scavi del 1993 al castello  
Denario imperiale, Tito, 80-81 d.C.  
Dritto: IMP T CAES VESP AVG PM TR P COS VIII  
Rovescio: Vittoria stante S C  
Peso : 8,87 g, diam. max. 27 mm  
N° inv. 5380/2129

La Mostra *Egesta-Segesta: Elimi, Greci e Romani in una colonia dell'entroterra della Sicilia Occidentale* è un progetto espositivo concepito dalla Direttrice del Parco Archeologico di Segesta, Dottoressa Rossella Giglio e dai Professori Lorenz E. Baumer e Alessia Mistretta dell'Unité d'Archéologie Classique dell'Università di Ginevra.

Il progetto della mostra è stato articolato tra i pannelli didattico-scientifici e l'esposizione nelle vetrine del Museo della Collezione di Gessi dell'Università di Ginevra di originali provenienti dal sito di Segesta. La documentazione fotografica dei reperti è stata redatta esclusivamente in funzione della mostra dal fotografo Jürg Zbinden dell'Università di Ginevra.

In occasione della mostra si è scelto di esporre reperti di piccole dimensioni ma di alto valore documentario e scientifico, in particolare è stata selezionata una serie di monete che hanno permesso di illustrare la lunga ed incessante vita del sito di Segesta dal periodo greco all'età federiciana. Un corpus numismatico emblematico che con le 22 monete esposte documenta della storia plurisecolare di questa città: dall'hexas con sul dritto la testa di ninfa (personificazione di Segesta ?) rivolta a destra e sul rovescio un levriero (probabilmente il Cirneco dell'Etna) in corsa a destra, 400-390 a.C. (Fig. 1) al denario imperiale di Tito, 80-81 d.C. (Fig. 2).

Al corpus delle 21 monete si sono aggiunti uno straordinario alabastron rinvenuto in una tomba (Fig. 2), dei pesi da telaio, un pettine in osso, degli oscilla, delle lucerne e un plastico del tempio dorico messo a disposizione della famiglia Caputo.





Ginevra, Museo dell'università, cerimonia di inaugurazione

### Report sulla frequentazione della mostra

La mostra è stata un reale successo permettendo non soltanto di diffondere e far conoscere il sito, ma anche di invitare i visitatori a recarvisi per poter fruire di un quadro topografico e archeologico assolutamente privilegiato. Tra i visitatori anche centinaia di persone appartenenti a società private e a grandi firme industriali di fama internazionale.

Per concludere, oltre ad avere permesso la redazione di testi scientifici inediti e approfonditi, l'evento espositivo ha permesso di far conoscere il sito di Segesta e di contribuire alla sua promozione sicuramente nel territorio svizzero.



Provenienza: scavi del 1993 alla moschea  
 Denario, Zecca di Roma, 47-46 a.C. Dritto CAESAR; testa di Venere rivolta a destra  
 Rovescio: Enea, rivolto a sinistra, porta sulle spalle il padre Anchise, e nella mano destra tiene il Palladium  
 Peso: 3,61 g, diam. max. 18 mm N° inv. 5404/2153

Concezione: Lorenz E. Baumer, Rossella Giglio, Alessia Mistretta; museografia: Lorenz E. Baumer, Alessia Mistretta; testi: Rossella Giglio, Lorenz E. Baumer, Matteo Campagnolo, Alessia Mistretta, documentazione grafica e fotografica: Parco Archeologico di Segesta, Unité d'Archéologie Classique Université de Genève, Jürg Zbinden; progetto grafico: Lorenz E. Baumer, Alessia Mistretta; Servizio di comunicazione Università di Ginevra, Ufficio stampa Parco Archeologico di Segesta; consulenze: Giuseppina Mammìna, Francesco Oliva, Vincenzo Tumminia; Partenariato: Regione Sicilia Assessorato Beni Culturali, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Trapani



Giusto Picone, Rossella Giglio Cerniglia, Giuseppe Di Chiara, Aldo Schiavello

# PROGETTO SEGESTA

## Tra ricerca e scena

di Giusto Picone

Nel gennaio del 2018 l'Università di Palermo, il Dipartimento di Scienze Umanistiche, il Parco Archeologico di Segesta e il Comune di Calatafimi Segesta hanno promosso, con la firma di un protocollo d'intesa, l'istituzione del Centro Internazionale di Studi e di Ricerca sul Teatro Antico denominato *Progetto Segesta*, che opera presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche e che si avvale del Comitato scientifico presieduto e coordinato da Giusto Picone, referente del progetto per l'Ateneo di Palermo: ne sono componenti Rossella Giglio (archeologa, direttrice del Parco Archeologico di Segesta), Angela Andrisano (Università di Ferrara), Salvatore Tedesco e Rosa Rita Marchese (Università di Palermo), Agata Villa (archeologa, già direttrice del Parco Archeologico di Segesta), Giancarlo Sammartano (direttore di Fondamenta/La Scuola dell'attore - Roma), Nicasio Anzelmo (direttore artistico del Festival *Dionisiache*), Nuccia Placenza (docente del Liceo Classico di Alcamo). Il Centro Studi si qualifica quale polo di ricerca scientifica e di alta formazione sulla drammaturgia greca e latina e si propone di privilegiare l'interazione tra indagine testuale, teatrale, archeologica, antropologica e sperimentazione scenica; il Parco archeologico di Segesta e il suo teatro costituiscono gli spazi prescelti per la promozione di una cultura del teatro che valorizzi la relazione funzionale tra ricerca sulla drammaturgia classica e sperimentazione scenica, che trova compiuta attuazione nel Festival *Dionisiache*. In sinergia con la Direzione del Parco *Progetto Segesta* intende:

- promuovere le rappresentazioni degli spettacoli del Festival presso altri teatri antichi o in altri siti di particolare rilievo culturale in Italia o all'estero;

- provvedere all'organizzazione di Convegni scientifici, seminari di studio, laboratori, stage e altre attività di ricerca sulla drammaturgia classica e sui monumenti teatrali greci e latini;
- curare la pubblicazione di studi specialistici sul teatro antico tanto in ambito letterario e drammaturgico quanto sul versante antropologico e archeologico;
- allestire mostre, attività espositive e museali nel Parco Archeologico di Segesta;
- istituire una Scuola di alta formazione nel campo del teatro antico, delle arti sceniche e dell'archeologia applicata;
- realizzare, in collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo e con le istituzioni scolastiche, tutte le attività volte all'approfondimento, alla conoscenza e alla fruizione del repertorio teatrale classico e allo studio dei monumenti teatrali antichi.

Queste finalità sono alla base dei cicli di seminari, di lezioni e di conversazioni di scena portati a compimento nel 2018, nel 2019 e nel 2020 e del ciclo programmato per il 2021. Nel 2018 *Progetto Segesta* ha avviato l'attività di ricerca e formativa ponendo al centro di un'articolata riflessione scientifica il tema *I volti di Medea*. Nell'Università di Palermo, nel Parco Archeologico di Segesta e a Calatafimi Segesta insigni studiosi (Giuseppe Pucci, Laura Auteri, Angela Andrisano, Luciano Landolfi, Rosa Rita Marchese, Salvatore Tedesco, Alessia Cervini, Alfredo Casamento, Agata Villa, Pietro Li Causi, Lavinia Scolari, Annunziata Miriam Biancucci) hanno analizzato le molteplici riscritture di questa figura mitica, dall'antichità greca e latina fino alla modernità e alla contemporaneità, nel teatro, nella letteratura, nel cinema, nell'iconografia. Al fine di un'ampia disseminazione delle proprie attività, *Progetto Segesta* ha inoltre realizzato, in collaborazione con "Zètema/Progetto Cultura" e con "Fondamenta/La Scuola dell'Attore", una conversazione di scena, tenuta da Giancarlo Sammartano a Roma nel Campus di Cinecittà Studios, e, in collaborazione con l'Ateneo di Urbino, un seminario tenuto in quella sede universitaria da Roberto Danese. Il ciclo degli incontri, destinati a cultori del teatro antico, studenti e docenti universitari e della scuola secondaria, si è concluso nel Teatro di Segesta con gli interventi di Eva Cantarella e di Giusto Picone, che hanno discusso di Medea in Grecia e a Roma; le relazioni dei seminari, cui si è aggiunto l'importante contributo di Paolo Isotta su *Il mito di Medea e la musica*, sono poi confluite nel *Dossier Medea*, pubblicato nella rivista on line di studi sul teatro antico *Dionysus ex machina* n. 9 (2018) ([www.dionysusexmachina.it](http://www.dionysusexmachina.it)).

Nel 2019 il tema al centro dell'attività scientifica e formativa di *Progetto Segesta (Il tiranno e il suo pubblico. Tra antropologia e drammaturgia)* ha costituito un doveroso omaggio a Diego Lanza, grecista illustre recentemente scomparso e autore, tra l'altro, di un celebre saggio, *Il tiranno e il suo pubblico* (Einaudi, Torino 1977), tuttora fondamentale per la comprensione dell'immagine della tirannide costruita dai tragediografi e delle sue connotazioni ideologiche. Il ciclo di seminari, svoltosi tra marzo e giugno 2019, ha avuto come interlocutori e destinatari cultori del teatro classico, moderno e contemporaneo, archeologi, giuristi, operatori teatrali, docenti della scuola secondaria, studenti dei Corsi di Studi del DAMS, Lettere, Italianistica, Musicologia e Scienze dello Spettacolo, Studi filosofici e storici, Scienze filosofiche e storiche, allievi della scuola secondaria. Hanno dato il loro contributo scientifico studiosi di chiara fama quali Giancarlo Mazzoli, Anna Beltrametti, Marco Formisano, Giuseppe Pucci, Gianni Guastella, Francesca Piazza, Giuseppe Verde, Salvatore Tedesco, Michela Sacco Messineo, Flora Di Legami, Alessia Cervini, Ambra Carta, Matteo Di Gesù, Giuseppe Di Chiara, Giusto Picone, Rosa Rita Marchese, Lavinia Scolari, Fabio Tutrone. La riflessione critica sulla fenomenologia e sulla riformulazione in molteplici ambiti della figura ideologica del tiranno ha consentito di ampliare il campo d'indagine dalla drammaturgia greca e latina fino all'ambito politico e giuridico, studiandone le implicazioni non solo nel teatro ma anche nella letteratura, nella musica, nel cinema, nella filosofia, nella riflessione giuridica antica e moderna. Su queste tematiche hanno dibattuto nella tavola rotonda conclusiva (*La scena del tiranno*, Teatro di Segesta, 24 luglio 2019) la direttrice del Parco Archeologico Rossella Giglio, Giuseppe Verde, Giusto Picone, Giuseppe Pucci, Rosa Rita Marchese, Giuseppe Di Chiara; le relazioni dei seminari sono confluite nel *Dossier Il tiranno sulla scena*, pubblicato nella rivista on line di studi sul teatro antico *Dionysus ex machina* n. 10 (2019) ([www.dionysusexmachina.it](http://www.dionysusexmachina.it)).

Nel 2020 l'emergenza sanitaria determinata dal Covid-19 ha purtroppo imposto l'annullamento del Festival *Dionisiache* e il rinvio di seminari e conversazioni di scena, che si sono svolti a settembre dinnanzi al tempio di Segesta e hanno visto gli interventi di Fabrizio Micari, Rettore dell'Università di Palermo, Francesco Lo Piccolo, Pamela Villorosi, Salvatore Tedesco, Giusto Picone, Agnese Grieco, Giuseppe Pucci, Aldo Schiavello, Giuseppe Di Chiara, Marco Formisano, Pietro Li Causi, introdotti e moderati dalla direttrice del Parco Rossella Giglio. In questo ciclo (*Oltre la soglia. Un archetipo dell'immaginario*) la riflessione è stata centrata sul motivo del superamento del limite, che connota gran

parte della produzione teatrale classica, esplorandone l'incidenza non solo nella drammaturgia ma, più in generale, nella produzione letteraria e artistica nonché nella realtà contemporanea: l'indagine si è dunque sviluppata anche sul versante estetico, filosofico, giuridico, sociopolitico, urbanistico. Μηδὲν ἄγαν, “nulla oltre il limite”, è il precetto che, come apprendiamo dalle parole di Socrate nel *Protagora* platonico (343ab), era iscritto sul frontone del tempio di Apollo a Delfi insieme ad altre massime, la più importante delle quali era senza dubbio l'esortazione γνῶθι σαυτόν, “conosci te stesso”. Non soltanto due prescrizioni religiose o sapienziali, tra loro strettamente connesse; piuttosto l'esortazione all'uomo perché riconosca la propria finitezza ed eviti di oltrepassare i limiti della condizione che gli appartiene, violando la legge dell'armonia che mantiene in equilibrio l'intero universo: la ὕβρις, che connota i protagonisti della tragedia attica e poi delle tragedie latine, è appunto la colpa compiuta da chi prevarica quella condizione, offendendo con prepotenza e tracotanza, ed è punita dalla nemesi, la vendetta degli dèi. In realtà, la tensione tra accettazione del limite, misura, ricerca dell'armonia e superamento della soglia è una costante del pensiero, della drammaturgia, dell'arte, della scienza, in una parola della cultura greca e latina. Di più, è il filo rosso che percorre tutta la storia dell'uomo, determinandone il progresso ma anche cadute rovinose, e che è esemplificata dall'immortale figura dell'Ulisse dantesco. Da qui la decisione di chiamare importanti personalità del teatro, filosofi, studiosi di Atenei italiani e stranieri a dibattere su ciò che ha significato nell'antichità e significa oggi varcare il limite prescritto in ambiti molteplici, dallo spazio fisico al diritto, dalla vita alla morte, dalla saggezza alla passione ribelle a ogni freno.

Il nesso tra eros e follia sarà oggetto degli incontri programmati per il 2021 (*Amor et furor*) che, come sempre, si avvarranno dell'ausilio di qualificati esponenti del teatro, di illustri personalità della cultura e di studiosi di Atenei italiani e stranieri (Alessandro Barchiesi, Maurizio Bettini, Aldo Schiavello, Giuseppe Di Chiara, Salvatore Tedesco, Pamela Villoresi, Marco Formisano, Agnese Grieco, Eva Cantarella, Giampiero Rosati, Rosa Rita Marchese, Angela Andrisano, Giusto Picone, Lavinia Scolari, Renata Raccanelli, Alice Bonandini, Alessandro Iannucci, Francesca Piazza, Alessia Cervini). Dal punto di vista scientifico e didattico la tematica prescelta sarà declinata in ambiti diversi (nel teatro antico, moderno e contemporaneo, tragico e comico, nel melodramma, nella musica, nel cinema, nelle arti figurative, nella psicoanalisi, nella riflessione giuridica, nella meditazione filosofica etc.) e su molteplici

versanti (l'amore per l'altro/l'altra, l'amore per il potere, l'amore per la comunità d'appartenenza, l'amore criminale, la malattia d'amore etc.). Quanto alle articolazioni del progetto, un primo livello sarà costituito da lezioni, anche a più voci, e da seminari, i cui primi destinatari saranno studenti universitari e della scuola secondaria; saranno poi realizzati laboratori teatrali per studenti universitari del DAMS e di altri Corsi di studi, non solo di ambito umanistico, che prevederanno la partecipazione attiva alle prove di rappresentazioni nel teatro di Segesta, alla messa a punto delle scene e delle musiche, alla traduzione di testi teatrali, particolarmente se antichi. Sul versante della sperimentazione teatrale, il tema proposto sarà il filo conduttore del Festival *Dionisiache 2021* assicurando alla rassegna una linea culturale coerente, fondata su una puntuale ricerca drammaturgica; sarà anche possibile sottoporre ai partner istituzionali dell'Università ulteriori forme di collaborazione al progetto.

Il ciclo di lezioni e seminari dell'anno 2021 è dedicato a Giuseppe Pucci, archeologo illustre e straordinario uomo di cultura prematuramente scomparso nel febbraio di quest'anno, che alle attività di *Progetto Segesta* ha sempre generosamente fatto dono della sua vivida intelligenza critica e della sua inesausta curiosità intellettuale.



Rossella Giglio Cernglia, Giuseppe Pucci, Giusto Picone



# CONFRONTO E CRESCITA

## **Divulgazione culturale: seminari, giornate di studio e conversazioni**

di Barbara Lottero

L'autonomia gestionale del Parco Archeologico di Segesta ha segnato anche l'inizio di un nuovo modello di diffusione culturale; fin dal suo insediamento la Direzione del Parco ha dato avvio ad una serie di incontri volti alla divulgazione di temi storico-archeologici che potessero interessare e coinvolgere una platea ampia di pubblico. A tal fine lo spazio, accanto allo storico Posto di ristoro, nei pressi della biglietteria, prima chiuso al pubblico, arricchito da una galleria di pannelli in grado di suggerire al fruitore la storia del Parco di Segesta e dall'esposizione di significativi reperti archeologici, si è trasformato in una piccola sala conferenze attrezzata con sistemi audio video e cinquanta posti a sedere. Dal 24 ottobre 2018, data del primo evento pubblico, dal titolo *Segesta di Cicerone alla luce di documenti e monumenti*, a cura di Cecilia Parra e Carmine Ampolo della Scuola Normale Superiore di Pisa, la saletta conferenze si è trasformata in punto di riferimento per studiosi, scolaresche del territorio, interessati ai temi di storia e archeologia, guide turistiche e fruitori vari.

Questo primo appuntamento ha dato il la ad una fortunata serie di incontri, con protagonisti e dialoganti di alto spessore e un pubblico appassionato che così sollecitato ha ritrovato l'interesse di fare la passeggiata a Segesta. Ricordiamo anche gli altri appuntamenti: *L'Archeologia nel territorio di Segesta* a cura di Antonino Filippi; *Tra Eracle e i Troiani. Le leggende sulle origini degli Elimi a Segesta* a cura di Roberto Sammartano; *I segestani a tavola. Ceramiche da mensa e da cucina di età imperiale a Segesta* a cura di Antonella Mandruzzato; *Segesta in età Greca. Leggendo le testimonianze archeologiche dai Santuari* a cura di Monica De Cesare; *Aquae Segestanae. Una mansio romana sulla via Valeria* a



Antonino Filippi, Rossella Giglio Cerniglia

cura di Aurelio Burgio; *Garibaldi e la battaglia di Calatafimi* a cura di Carlo Cataldo; *Incontri coloniali nella Sicilia occidentale di età arcaica* a cura di Francesca Spatafora; *Fiabe e Miti Classici* a cura di Claudio Paterna; *Segesta Heinrich Schliemann, la ricerca archeologica ottocentesca a Segesta* a cura di Massimo Cultraro; *Metodologie d'indagine geofisica per le ricerche archeologiche* a cura di Pietro Cosentino; *Metodologie di indagine chimico - fisiche per la conoscenza di reperti archeologici* a cura di Maria Luisa Saladino e infine la presentazione del volume *Inscriptiones Segestanae. Le iscrizioni greche e latine di Segesta* di Carmine Ampolo e Donatella Erdas, curata da Antonella Brugnone, che ha avuto anche una replica presso Villa Malfitano a Palermo, sede della Fondazione Whitaker.

Nel Novembre del 2019, il Parco Archeologico di Segesta, ospite della città di Salemi, al Castello Normanno Svevo, ha organizzato una giornata di studio dal titolo: *Il parco Archeologico di Segesta: un progetto culturale\_ territoriale*, per fare il punto sul nuovo ruolo dell'Istituto autonomo e sui siti archeologici minori annessi a Segesta: le Grotte Scurati a Custonaci, Entella a Contessa Entellina, Mokarta e San Miceli a Salemi, Castellazzo a Poggioreale. L'appuntamento ha consentito un inusuale dibattito, tra studiosi e ricercatori e i Sindaci dei Comuni in cui insistono i vari siti, e, al contempo, un fitto confronto con il numeroso pubblico. In quella sede per la prima volta, si è spiegata ad un pubblico ampio, quindi anche di non addetti ai lavori, la nuova funzione dell'autonomia del Parchi archeologici in Sicilia, tema centrale della giornata e, la direttrice di Segesta, Rossella Giglio con il Dirigente Regionale referente del Servizio Parchi archeologici dell'Assessorato Regionale dei Beni



Sergio Bonanzinga

Culturali e dell'Identità Siciliana Giuseppe Parello hanno declinato i vari aspetti del tema, evidenziando come una piccola rivoluzione amministrativa possa trasformarsi in una grande occasione di crescita culturale ed economica.

L'esigenza di tenere viva l'attenzione sul tema della diffusione culturale ha dato vita ad una interessante sperimentazione culturale curata dalla direttrice del Parco di Segesta Rossella Giglio: intrecciare brevi rassegne di conversazioni polisemiche all'interno del Festival teatrale che ogni estate attira a Segesta un numeroso pubblico di appassionati del teatro classico, tale attività si inserisce tra le attività didattico - divulgative di cui fa parte anche il Progetto Segesta, che in collaborazione con l'Università di Palermo già dal 2018 realizza un ciclo di seminari dedicati all'approfondimento del tema della drammaturgia e di cui in questa rivista si può trovare ampio ed esaustivo approfondimento nell'articolo firmato da Giusto Picone.

A partire dal 2019 si è inserita all'interno del programma del festival una collana di appuntamenti denominata *Conversazioni d'autore* che ha visto protagonisti differenti studiosi, giornalisti e protagonisti di rilievo che alla collina del tempio hanno intrattenuto, su vari temi: *Archeologia dell'immaginario. Da Schliemann ad Indiana Jones* con Massimo Cultraro; *Zoologia della Sicilia araba e normanna* con Marco Masseti; *Storie di sangue, amici e fantasmi* con Francesco La Licata e Pietro Grasso; *Medioriente in fiamme: dallo Yemen al Golfo Persico, dalla Libia all'Iran, 12 milioni di persone in fuga dai conflitti* con Alberto Stabile, Jana Cardinale e con Turi Morrica che ha curato le letture; *L'osso che canta in Sicilia*

con Sergio Bonanzinga, Francesca Chimento, Michele Piccione e Barbara Crescimanno e per finire *L'arte rupestre preistorica in Sicilia* di Giovanni Mannino con Antonino Filippi.

Nel 2020, sulla scorta della fruttuosa esperienza dell'anno precedente hanno preso corpo due distinte rassegne: *Conversazioni al femminile* a cura di Jana Cardinale e *Incontri con la storia* a cura di Rossella Giglio. Tre gli incontri, per la rassegna *Conversazioni al femminile* due presentazioni di libri, *Hijab. Il velo o la libertà* con Giorgia Butera e Tiziana Ciavardini e *La grande madre* con Alessandra Turrise e Agnese Ciulla e un talk show: *Donne che parlano di Donne* con la psicologa Maria Lisma e la giornalista Alessia Franco.

Di argomenti diversi la rassegna *Incontri con la storia*, anch'essa scandita in tre appuntamenti dedicati all'ambiente culturale dell'antica città alleata di Atene depositaria della cultura elima in Sicilia. La rassegna si è aperta con la presentazione della Soprintendente del Mare Valeria Li Vigni del libro *The site of the battle of the aegates islands at the end of the first punic war* di Jeffrey G.Royal e Sebastiano Tusa. Il volume contiene i dati di un progetto di ricerca curato dalla Soprintendenza del Mare Sicilia e da RPM Nautical Foundation Florida e documenta il ritrovamento di rostri, armature, anfore e iscrizioni contenute nei relitti ritrovati a largo delle Egadi che forniscono nuove linee guida sulla battaglia navale combattuta nel 241 tra Romani e Cartaginesi. A seguire l'incontro *Segestane e segestani antichi: una riscoperta*, un excursus ricco di approfondimenti storici e di curiosità afferenti alla vita quotidiana della città antica condotto da Carmine Ampolo della Scuola Normale Superiore di Pisa. E infine *La moschea ed il castello. Musulmani e Cristiani nella Segesta medievale*, un focus sulla fase medievale di Segesta, con particolare attenzione alla Moschea e al Castello a cura di Alessandra Molinari dell'Università Tor Vergata Roma.





Segesta, Teatro. Set fiction Mákari

# SEGESTA E LA NARRAZIONE

## Dal Gran Tour alle odierne fiction

di Barbara Lottero



Segesta, Tempio. Set Rapper Rkomi



Segesta, Tempio. Set fiction Mákari

Ogni luogo dalla forte identità porta in sé anche la matrice di contesto narrativo per questa ragione di fondo, Segesta, isola nell'isola, perla incastonata nel paesaggio mediterraneo e nella storia dell'umanità, da sempre suscita l'interesse di filosofi, scrittori e artisti. Per questa motivazione Segesta diventa tappa del noto Gran Tour, di cui la Sicilia era parte, e trova spazio nella famosa narrazione dei Diari di Wolfgang Goethe, le pagine dello scrittore connotano un territorio ricco di bellezze naturali e suggestivo per le imponenti testimonianze storiche. Così a distanza di oltre due secoli, Segesta è presente nel documentario *Sulle tracce di Goethe in Sicilia*, selezionato al 38° Torino Film Festival nella sezione TFF/Doc Paesaggio, diretto e interpretato dal regista tedesco Peter Stein, che del famoso Gran Tour ripercorre, dopo oltre duecento anni, le tracce del celebre Viaggio in Sicilia di Wolfgang Goethe.

Ma Segesta supera la ragione di essere contesto narrativo, perché è essa stessa narrazione, o forse ancora di più: modello narrativo, Michele Cometa nel suo libro *Il romanzo dell'architettura. La Sicilia e il Grand tour nell'età di Goethe* edito per i tipi della Laterza, è su questo che ci invita a riflettere. Segesta e la Sicilia, tappe imprescindibili di quel viaggio di formazione culturale che i giovani della più pregiata classe sociale europea intraprendevano tra il settecento e l'ottocento, fu, come spesso accade nel viaggio, spazio e tempo di maturazione di idee e nuove forme dell'abitare, da quel confronto tra l'Europa del nord con le matrici culturali dell'architettura magno-greca e normanno-sveva, nasce una nuova connotazione artistico e culturale, dunque forse sì, Segesta può considerarsi modello narrativo.

Per queste antiche ragioni, nei tempi contemporanei, non





Segesta. Tempio. Cerimonia di presentazione Giro d'Italia 2020

poteva mancare la tappa a Segesta, nell' *Ulisse in viaggio tra i tesori e il piacere della scoperta* di Alberto Angela, rivive Segesta, nella narrazione di Angela, la sua vita quotidiana contestualizzata in quel crocevia di popoli e di civiltà che era e che tutt'ora è il mar mediterraneo.

La matrice culturale ha la capacità di attraversare le varie epoche e diventa setting per una piccola troupe che al Tempio di Segesta ha recentemente registrato un video promo del rapper Rkomi per il progetto *Forgia il tuo destino* Assassin's Creed, il videogioco targato Ubisoft. Nel video, che nel giro di pochi giorni ha raggiunto più di 600 mila views, il giovane artista veste i panni del moderno giovane-eroe e racconta del patrimonio artistico italiano e invita a conoscerla, rispettarla, valorizzarla: a forgiare il nostro destino nella bellezza.

Ciò che è bello è anche buono e giusto, questo uno degli insegnamenti della cultura classica che contiene in se anche l'integrità del corpo garantita dallo sport e in questa connessione di principi ben s'interseca a Segesta la realizzazione della presentazione delle squadre in corsa per la Gran Rosa della 103° edizione del Giro d'Italia. Così per il vasto pubblico in presenza e in collegamento eurovisione, per un giorno la collina del tempio di Segesta si è trasformata in palestra a cielo aperto.

Per chiudere il cerchio a sostegno dell'idea che Segesta è narrazione, due eccellenti penne della letteratura siciliana: Andrea Camilleri e Gaetano Savatteri con i loro gialli siciliani divenuti poi moderne fiction hanno consentito a Segesta di diventare protagonista indiscussa per mostrare nel *Il giovane Moltalano* e nella recente *Makari*, che il suo incanto buca anche gli schermi, confermando ancora la sua forza d'icona della Sicilia.



Il personale del Parco archeologico di Segesta

**EDITORIA**

Elymos - Quaderni del Parco archeologico  
Online e speciali su carta

**SCAVI E SAGGI ARCREOLOGICI**

Segesta Agorà - Scuola Normale di Pisa  
Segesta Acropoli - Parco di Segesta  
Salemi - Saint Andrew University  
Entella - Scuola Normale di Pisa

**FRUIZIONE**

Cartellonistica al Parco  
Guida Turistica

**FORMAZIONE**

Convegno Internazionale - Erice

**LABORATORI DI ARCHEOLOGIA**  
per gli studenti del territorio e per le  
missioni archeologiche

Segesta - Casa delle missioni  
Calatafimi Segesta - Archeolab  
Salemi - Convento di Santa Chiara  
Contessa Entellina - Museo Civico

**DIONISIACHE**

Progetto Segesta - Laboratori, incontri  
Teatro - spettacoli  
Tempio - musica e conversazioni  
Teatro Diffuso - Calatafimi, Salemi,  
Contessa Entellina, Poggioreale, Custonaci

**MOSTRE**

Segesta - "I volti del sacro nella Segesta elima.  
Spazi, riti, oggetti"  
Erice - "I Troiani di Sicilia. Alle origini della Sicilia:  
la terra e le città degli Elimi"  
Erice - "Elimi, un popolo all'origine della Sicilia"

**VALORIZZAZIONE**

Nuovi percorsi di visita

## Il futuro dei Parchi archeologici in Sicilia

Da enti gestori verso hub di propulsione culturale e identitaria

Il progetto che a Segesta sta prendendo corpo rappresenta una gemmazione del percorso di autonomia dei Parchi archeologici in Sicilia: ciò dimostra come una pianificazione organica possa consentire la realizzazione di un nuovo modello di gestione culturale.

A Segesta, dopo una messa a punto della macchina amministrativa, il Parco ha, sempre più, assunto un ruolo di riferimento territoriale. Il processo è stato sicuramente potenziato dall'assegnazione dei siti archeologici "minori" al sito più importante, che ha di fatto creato una struttura amministrativa e culturale prima inesistente.

La raggiunta e realizzata autonomia gestionale ha consentito di ripensare e rilanciare il ruolo del Parco Archeologico in una nuova veste: per riattivare le procedure di convenzione con prestigiosi Istituti grazie a cui è ripartita la ricerca scientifico-archeologica; per dare nuovo impulso alla valorizzazione e alla tutela; per trasformare un ruolo statico di normale amministrazione in un polo ricettore di stimoli provenienti dal territorio.

Ciò che fino al 2018 rappresentava un passaggio sperimentale, oggi è un'idea matura che comincia dare i suoi frutti. Intravediamo, negli orizzonti futuri, la nascita di un nuovo modello di gestione, simile al concetto di hub, un punto attrattore ed esaminatore, in grado non solo di amministrare, secondo modelli innovativi, ma soprattutto di generare processi di sviluppo territoriale attraverso la progettazione culturale.

Questi buoni auspici si identificano a Segesta con il progetto Elymos, che nella produzione di una rivista scientifica trova la sua voce. Guardiamo ad Elymos nella sua complessità: oggi siamo in grado di riconoscere la tessitura che in questi anni, filo dopo filo, abbiamo intelaiato, con l'obiettivo di ridare corpo ad una delle tre radici culturali della Sicilia: l'anima elima, appunto.

Nei prossimi mesi e nei futuri due anni, a Segesta, nota anche come la città dell'alleanza, grazie ai patti stretti con l'antica Atene, misureremo una nuova sfida, la realizzazione di un progetto pilota sostenibile e replicabile, che potrà coniugare ricerca, valorizzazione, formazione, divulgazione. Azioni, che, in azione sinergica con la tutela, muovendo i propri passi da un centro propulsore, ci consentiranno di rinvigorire culturalmente un'estesa parte della Sicilia Occidentale per costruire una rinnovata visibilità per la nostra identità e cultura.

*Alberto Samonà*  
Assessore dei Beni culturali e dell'identità siciliana

 Parco archeologico di Segesta - Sito Istituzionale

 [www.elymos.info](http://www.elymos.info)